



Il mercato del lavoro in provincia di Reggio Emilia

Anno 2019

Rapporto annuale



Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore ART-ER S. cons. p. a.

Analisi dati e redazione testi:

Marco Ferrari, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Giuseppe Abella, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna, ha curato l'estrazione dei dati e la produzione delle serie storiche annuali.

Pier Giacomo Ghirardini e *Monica Pellinghelli* hanno ideato lo schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e prodotto le serie storiche destagionalizzate trimestrali dei dati SILER.

Massimo Gavelli, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna, e *Giuseppe Abella* hanno elaborato i dati relativi ai flussi delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID).

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati provinciali riguardanti la Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (INPS) e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l'impiego.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 29 aprile 2020.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

	p.
Indice delle tavole	4
Indice delle figure	4
Quadro d'insieme	5
1. Occupati e disoccupati (ISTAT)	6
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)	10
2.1. Flussi di lavoro dipendente	11
2.1.1. Analisi per attività economica	15
2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario	19
2.1.3. Analisi per professione	24
2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età	27
2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo	35
2.3. Flussi di lavoro parasubordinato	35
3. Cassa integrazione guadagni (INPS)	40
4. Utenza dei Centri per l'impiego	40
Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale	43
Glossario	44

Indice delle tavole

	p.
Tavola 1. Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività per sesso	6
Tavola 2. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel totale economia	10
Tavola 3. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per trimestre (dati trimestrali destagionalizzati)	13
Tavola 4. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	17
Tavola 5. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati trimestrali destagionalizzati)	17
Tavola 6. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	20
Tavola 7. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto (dati trimestrali destagionalizzati)	22
Tavola 8. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	23
Tavola 9. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	25
Tavola 10. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	28
Tavola 11. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	28
Tavola 12. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per età	30
Tavola 13. Giovani (15-29 anni): attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	32
Tavola 14. Giovani (15-29 anni): attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	33
Tavola 15. Giovani (15-29 anni): attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	34
Tavola 16. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente per attività economica	36
Tavola 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente (dati trimestrali destagionalizzati)	36
Tavola 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato per attività economica	37
Tavola 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	39
Tavola 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per gestione ed attività economica	41
Tavola 21. Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) per sesso, cittadinanza ed età (dati di flusso)	42

Indice delle figure

	p.
Figura 1. Occupati per sesso	7
Figura 2. Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso	7
Figura 3. Persone in cerca di occupazione per sesso	8
Figura 4. Tasso di disoccupazione per sesso	8
Figura 5. Tasso di disoccupazione giovanile	9
Figura 6. Occupati per posizione nella professione	9
Figura 7. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia (dati annuali e dati trimestrali destagionalizzati)	14
Figura 8. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per attività economica	18
Figura 9. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	19
Figura 10. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto	21
Figura 11. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	22
Figura 12. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	24
Figura 13. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	26
Figura 14. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	29
Figura 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	29
Figura 16. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per età	31
Figura 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente	38
Figura 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato	38
Figura 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	39
Figura 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per tipo di gestione	42

Quadro d'insieme

L'anno 2019 è destinato verosimilmente a chiudere una fase espansiva quinquennale che ha portato ad una crescita complessiva delle posizioni dipendenti pari a ben 164.259 unità in Emilia-Romagna e a 18.404 unità in provincia di Reggio Emilia (Figura 8) – se si sta alle informazioni desumibili dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) che rappresentano, a tutti gli effetti, la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione del mercato del lavoro a livello regionale e provinciale¹. Sia i dati di flusso desunti dalle CO che la variazione di quelli di stock della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) dell'ISTAT evidenziano però che tale trend di crescita nel corso del 2019 ha conosciuto una generalizzata decelerazione. In Emilia-Romagna il saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro, nell'ultimo anno, è stato di 16.469 unità, a fronte di una crescita delle posizioni dipendenti nell'anno precedente quasi doppia (30.478 unità, secondo la stima più aggiornata) e, similmente, la variazione media annua degli occupati dipendenti è stata di 21 mila unità, contro le 36 mila unità in più rilevate nel 2018. La decelerazione nella crescita del lavoro dipendente (pari a 1.614 posizioni in più nel 2019, contro le 4.577 nel 2018) si può osservare anche in provincia di Reggio Emilia (Tavola 3), sebbene le stime della RFL rilevino una variazione ancora positiva in termini di residenti occupati e di dipendenti (Tavola 1 e Figura 6), fermo restando che l'elevato errore campionario di tali stime a livello provinciale, quantificato e diffuso dall'ISTAT unitamente alle medie annue², invita a prendere con beneficio d'inventario tali variazioni anno su anno, privilegiando invece un'analisi sull'intera serie storica. Ma, per l'anno 2019, è probabile che i dati della RFL non riescano a dar conto dell'effettivo rallentamento nella crescita del lavoro dipendente nel territorio reggiano, dal momento che le informazioni desumibili dalle CO sono coerenti con gli andamenti osservati in Emilia-Romagna dove, anche nel 2019, resta centrale il processo di sostituzione fra lavoro a tempo determinato e lavoro a tempo indeterminato, principalmente per effetto dell'adattamento delle imprese al Decreto Dignità (Tavola 6 e Figura 10), sullo sfondo però di un progressivo deterioramento della domanda di lavoro industriale (Tavola 4 e Figura 8), acuitosi negli ultimi tre mesi dell'anno (Tavola 5)³, ma già visibile dal terzo trimestre. Fra gli esiti più rilevanti – e socialmente impattanti – del recente rallentamento della dinamica economica e occupazionale vanno intravisti i più contenuti progressi nella riduzione della disoccupazione conseguiti nel 2019, sia in termini assoluti che in termini relativi: se fra il 2014 ed il 2018, in Emilia-Romagna, il numero dei disoccupati è diminuito di 49 mila unità ed il tasso di disoccupazione è sceso dall'8,3% al 5,9%, nel 2019 le persone in cerca di occupazione sono calate solo di ulteriori 5 mila unità e gli attuali 119 mila disoccupati rappresentano il 5,5% delle forze di lavoro regionali; con dinamica opposta, nella sola provincia di Reggio Emilia fra il 2018 e il 2019 il numero delle persone in cerca di occupazione sarebbe diminuito di ulteriori mille unità, con un marginale ulteriore decremento del tasso di disoccupazione, stimato al 4,0% nel 2019 (Tavola 1 e Figure 3 e 4), ma come già sottolineato, l'elevato errore campionario dei dati RFL su base provinciale, deve orientarci a un certo scetticismo nella valutazione degli indicatori positivi, se non confermati dai dati delle CO e non coerenti con la media regionale. La minore incisività della crescita della domanda di lavoro si è infine riflessa in un modesto incremento del tasso di disoccupazione per i giovani di 15-24 anni, passato dal 17,8% nel 2018 al 18,5% nel 2019 in Emilia-Romagna e dall'11,9% al 12,0% in provincia di Reggio Emilia (Tavola 1 e Figura 5). Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, a livello regionale si sono avvertiti nel 2019 i primi segnali di criticità, ovvero un maggior ricorso a tali strumenti di sostegno, andamento confermato dai dati rilevati a Reggio Emilia, dove il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni è tornato a salire, nell'ultimo anno, passando da 2,03 a circa 2,14 milioni di ore (Tavola 20 e Figura 20).

¹ Si veda la successiva *Nota metodologica sulle fonti informative*.

² Per quanto riguarda la provincia di Reggio Emilia con riferimento al 2019, la stima media annua degli occupati è compresa in un intervallo di confidenza al 95% pari a 204 ± 6 mila unità e, similmente, quella delle persone in cerca di occupazione in un intervallo pari a 10 ± 2 mila unità.

³ Probabile riflesso del deciso peggioramento della congiuntura che, a livello nazionale, nel quarto trimestre 2019, ha fatto registrare una variazione negativa sia del prodotto interno lordo (-0,3%) che della produzione industriale (-1,3%) rispetto al trimestre precedente (calcolata sui dati destagionalizzati).

1. Occupati e disoccupati (ISTAT)

Nelle pagine successive vengono presentati i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) dell'ISTAT che concorrono a supportare l'analisi in diversi capitoli del presente rapporto (Tavola 1 e Figure da 1 a 6). L'integrazione, nel contesto dell'analisi di un mercato del lavoro provinciale, delle osservazioni «di stock» provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT con quelle «di flusso» desunte dalle CO, richiede che si tengano presenti le differenze fra le due fonti in termini di campo di osservazione, di unità statistiche, di metodo di rilevazione e di riferimenti temporali, nonché dell'elevato errore campionario delle stime RFL.

TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2018-2019 e 2008, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2019	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	137	109	247
Persone in cerca di occupazione	4	7	10
Forze di lavoro	141	116	257
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	77,5	62,9	70,3
Tasso di disoccupazione (b)	2,6	5,8	4,0
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 11,7	(d) 12,3	12,0
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 7,0	(d) 12,8	9,5
Tasso di attività (c)	79,6	66,8	73,3
2018	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	136	105	241
Persone in cerca di occupazione	3	8	11
Forze di lavoro	139	113	251
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	77,4	61,2	69,4
Tasso di disoccupazione (b)	2,1	6,8	4,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 8,2	(d) 17,7	11,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 6,4	(d) 15,0	9,9
Tasso di attività (c)	79,1	65,7	72,5
2008	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	142	100	241
Persone in cerca di occupazione	2	4	6
Forze di lavoro	144	103	247
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	82,6	60,8	71,9
Tasso di disoccupazione (b)	1,5	3,5	2,3
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 11,3	(d) 14,5	12,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 5,1	(d) 9,8	6,9
Tasso di attività (c)	83,9	63,0	73,6

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

(d) dati scarsamente significativi

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (Rilevazione sulle Forze di Lavoro)

FIGURA 1. OCCUPATI PER SESSO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2008-2019, valori assoluti (in migliaia)

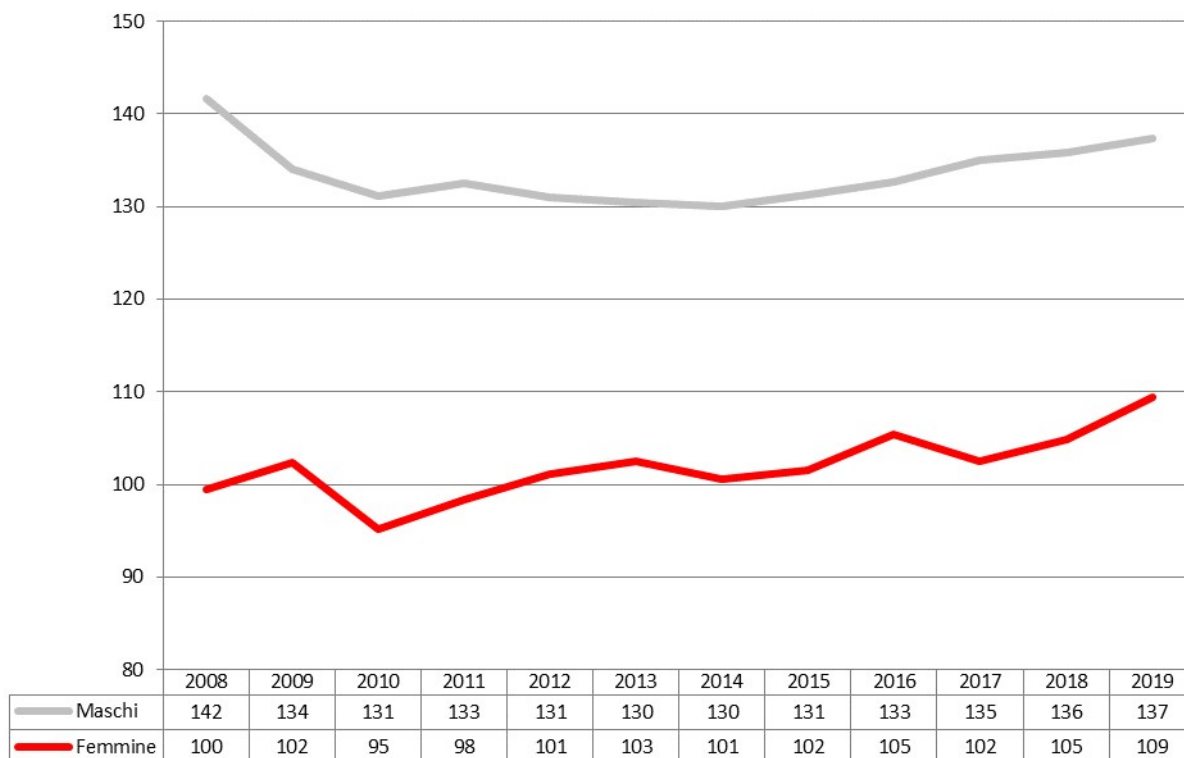


FIGURA 2. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER SESSO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2008-2019, valori assoluti (in migliaia)

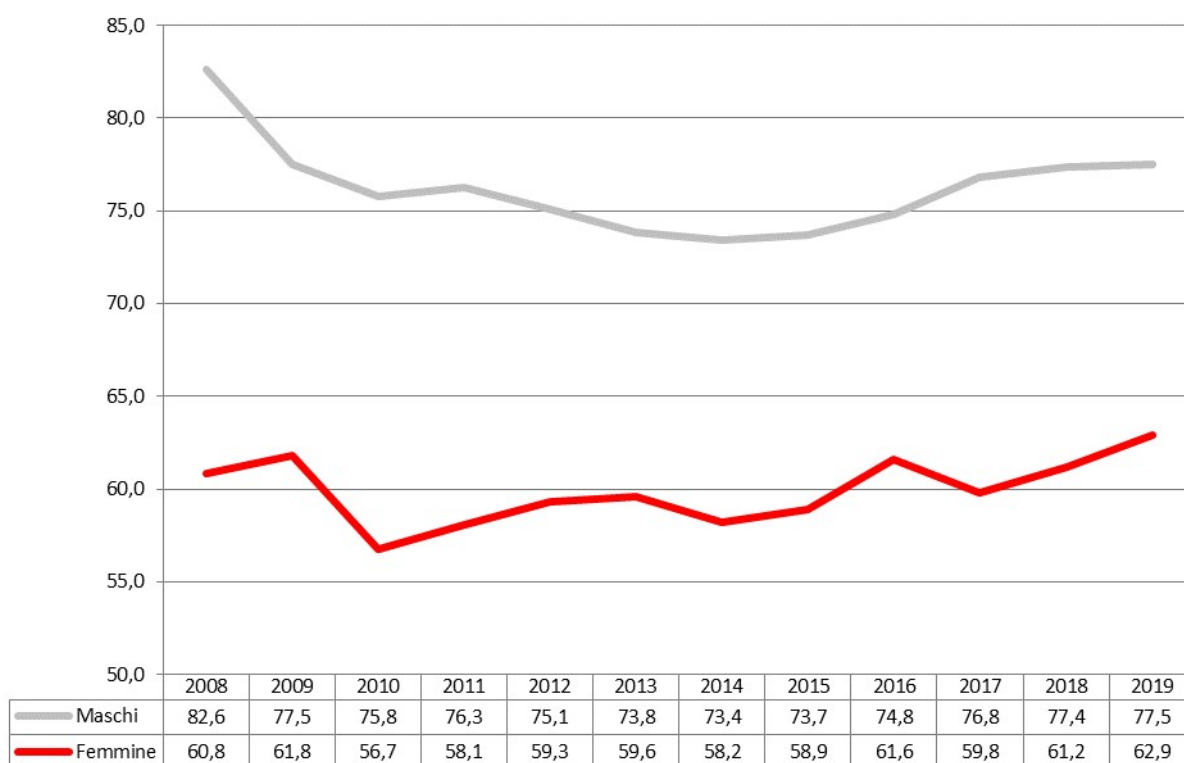


FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2008-2019, valori assoluti (in migliaia)

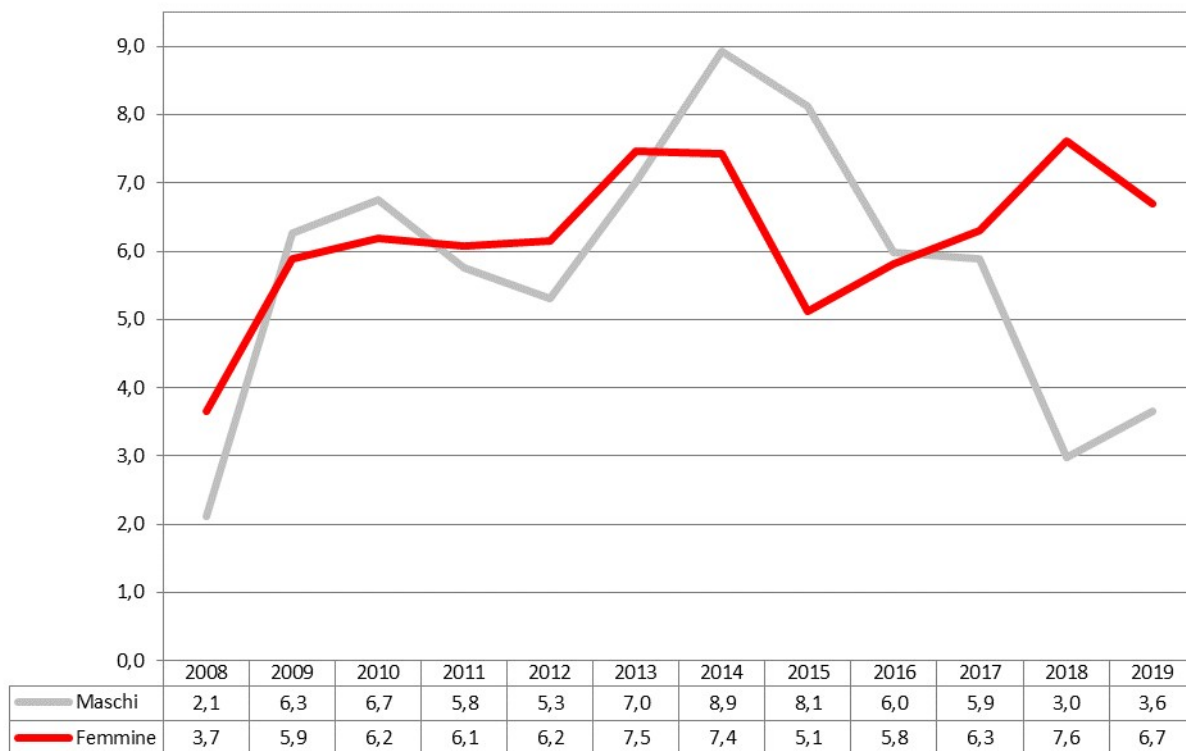


FIGURA 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2008-2019, percentuali

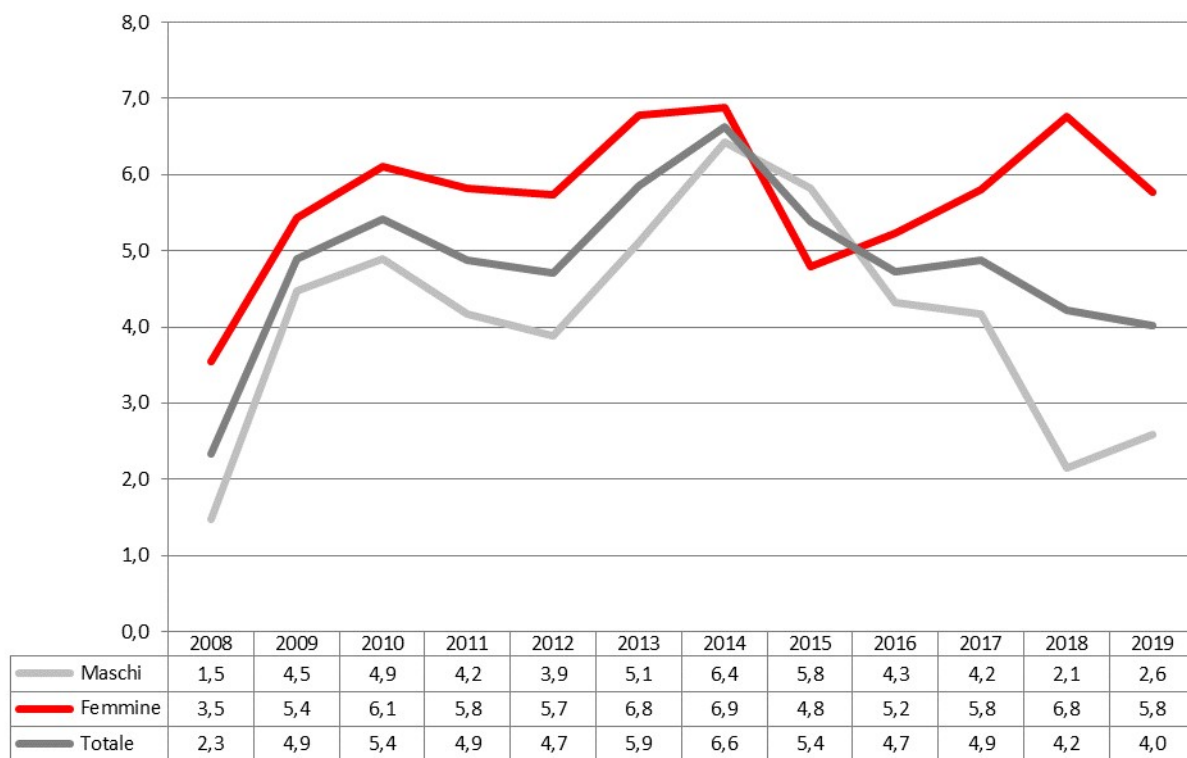


FIGURA 5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2008-2019, percentuali

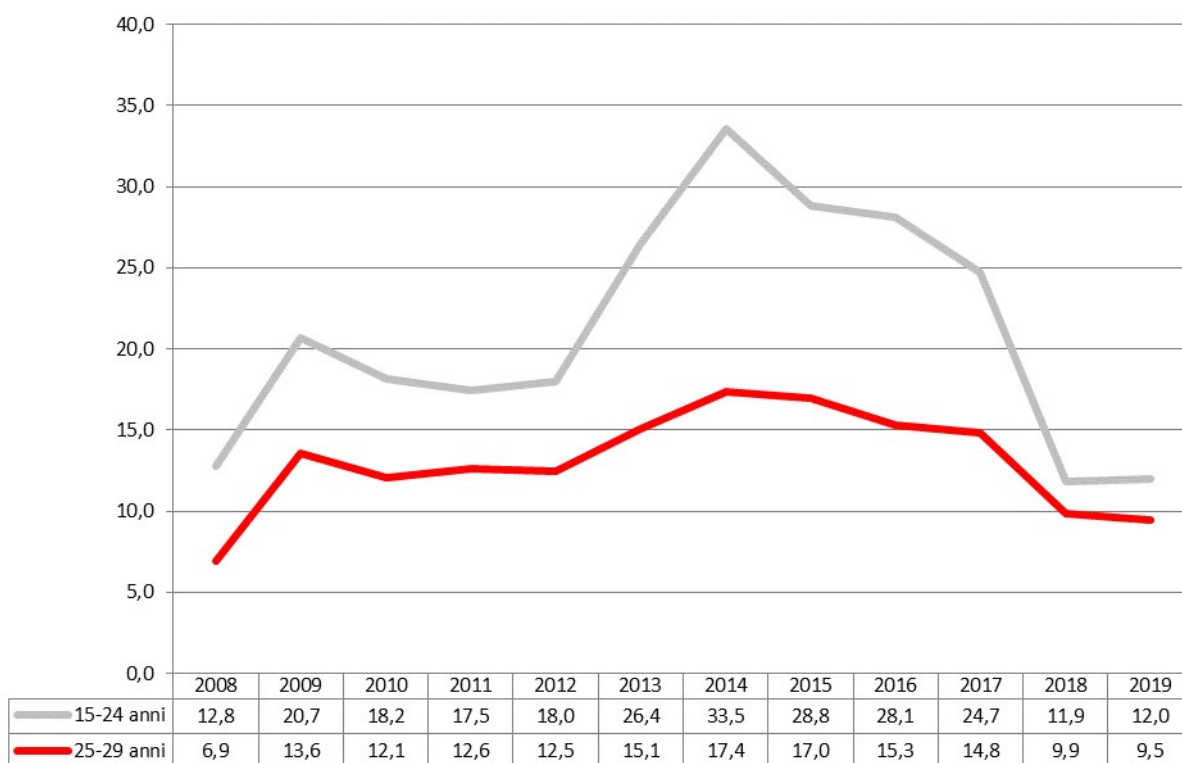
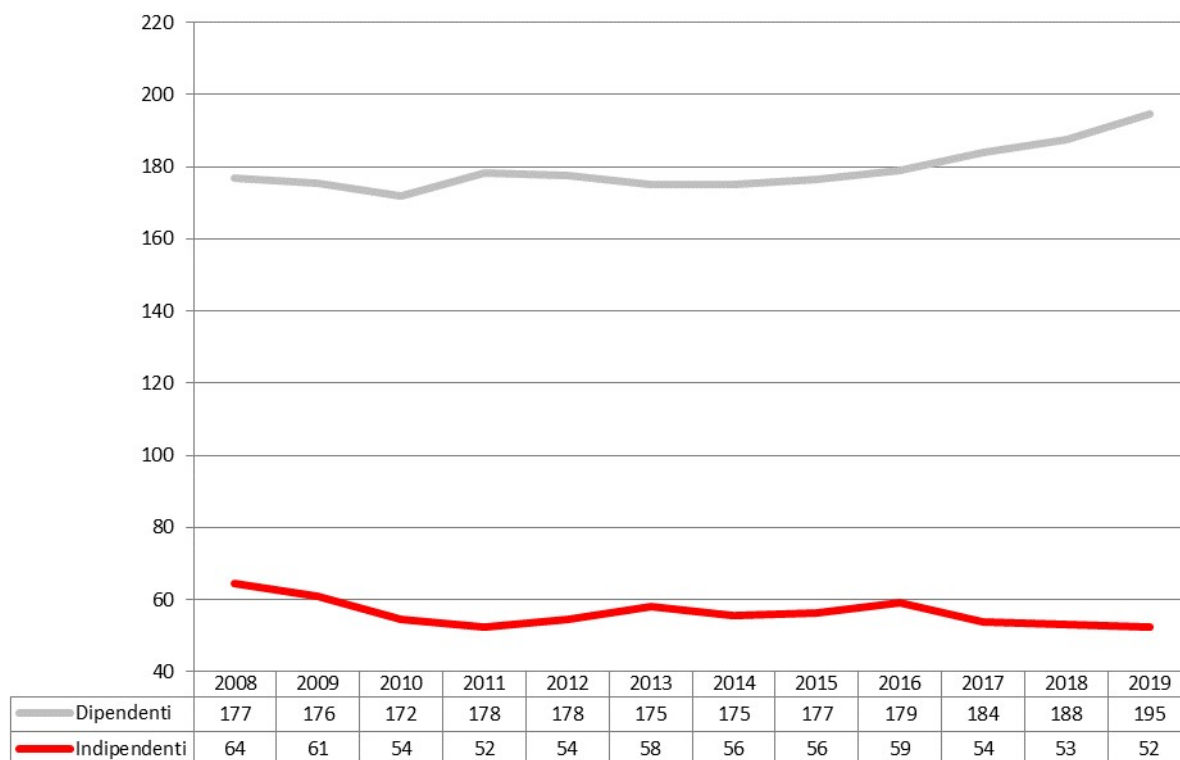


FIGURA 6. OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2008-2019, valori assoluti (in migliaia)



2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)

I flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative, costituiscono la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione da cui vengono ottenute le informazioni documentate nel presente rapporto, che pone al centro, in particolare, l'analisi sui flussi di lavoro dipendente, considerando separatamente i flussi di lavoro intermittente e quelli di lavoro parasubordinato: la quantificazione dell'effettivo contributo occupazionale dei rapporti di lavoro intermittente pare infatti incerta, dipendendo dal numero effettivo di chiamate; il lavoro parasubordinato, d'altro canto, sebbene nella generalità dei casi sia solo formalmente autonomo, viene convenzionalmente classificato come una tipologia di lavoro indipendente. Va infine rammentato che, nell'analisi dei flussi di lavoro, le unità di rilevazione sono le unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti nell'unità territoriale, escludendo dall'insieme dei datori di lavoro le famiglie e le convivenze che attivano quasi esclusivamente flussi di lavoro domestico, comunque escluso dal campo di osservazione.

Ciò premesso, considerando il quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2019 in provincia di Reggio Emilia (Tavola 2), si è di fronte, specie se raffrontato al dato di consistenza delle forze di lavoro, ad un volume di movimentazione ancora notevole ove è tornato centrale, nell'ultimo biennio, il ruolo del lavoro dipendente a tempo indeterminato: l'incremento netto dei rapporti di lavoro dipendente nel 2019 (pari a 1.614 unità) è infatti la sintesi di 4.888 rapporti a tempo indeterminato e di 673 in apprendistato in più, a fronte di 2.213 rapporti a tempo determinato e di 1.734 in somministrazione in meno – e, in tale dinamica, si dimostrano determinanti le trasformazioni dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato (ben 8.583). Per contro, il lavoro intermittente presenta un saldo fra attivazioni e cessazioni positivo per 267 unità, il cui effettivo contributo, benché difficilmente valutabile, non va trascurato, dal momento che il ricorso a questa precaria tipologia lavorativa è tornato a crescere dal 2017. I flussi di lavoro parasubordinato si confermano invece marginali anche nel 2019: solo 104 posizioni parasubordinate in più nel mercato del lavoro reggiano, fenomeno questo peraltro assimilabile alla – ormai pluriennale – stagnazione del lavoro indipendente.

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE, INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anno 2019, valori assoluti

Indicatori di flusso	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2019	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (b)	85.713	-	84.099	+1.614
Tempo indeterminato	13.149	+8.583	16.844	+4.888
Apprendistato	3.794	-1.002	2.119	673
Tempo determinato	50.317	-7.279	45.251	-2.213
Lavoro somministrato (c)	18.453	-302	19.885	-1.734
Lavoro intermittente	7.702	-	7.435	267
Lavoro parasubordinato	1.271	-	1.167	+104

(a) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.1. Flussi di lavoro dipendente

Il presente rapporto è principalmente focalizzato sull'analisi dei flussi di lavoro dipendente, ossia il dominio di indagine ove è attualmente possibile spingere più in profondità l'investigazione dei fenomeni secondo classiche variabili di studio:

- attività economica dei datori di lavoro;
- tipo di contratto, orario e mansione dei rapporti di lavoro;
- sesso, età e cittadinanza dei lavoratori.

In aggiunta, la disponibilità di serie storiche trimestrali di sufficiente lunghezza ha consentito lo sviluppo di un modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche in grado di determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.⁴

L'anno 2019 chiude, tanto in provincia di Reggio Emilia quanto in Emilia-Romagna e nel Paese, una fase espansiva per il mercato del lavoro dipendente, incentrata sulla crescita del lavoro a tempo indeterminato, consentita sì da una moderata crescita economica, ma dipesa eminentemente da due distinti cicli di incentivi: nel 2015 e in parte anche nel 2016, dalla decontribuzione per le assunzioni e le trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato «a tutele crescenti» introdotti con il *Jobs Act*; nel biennio 2018-2019, dagli effetti derivanti dai Bonus assunzioni e dal Decreto Dignità. Se si considerano le serie storiche 2008-2019 dei flussi di lavoro dipendente (Tavola 3 e Figura 7), si evince infatti come la variazione delle posizioni lavorative dipendenti, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni, sia tornata ad essere positiva nel 2015 per 5.375 unità, cui si sono aggiunte ulteriori 4.014 unità nel 2016, 2.824 nel 2017, 4.577 nel 2018 e, infine, 1.614 posizioni nel 2019, anno oggetto del presente rapporto: il bilancio di questi cinque anni di ripresa fa pertanto totalizzare un incremento di ben 18.404 posizioni dipendenti nelle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in provincia di Reggio Emilia.

Va comunque osservato come la più recente creazione netta di lavoro dipendente si sia accompagnata a una cospicua riduzione dei flussi tanto «in entrata» (-7,9%) quanto «in uscita» (-4,6%), in virtù di un «effetto di sostituzione» fra lavoro temporaneo e lavoro permanente, innescato dal Decreto Dignità, inevitabilmente destinato a contrarre il volume complessivo delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro. Va invece ricondotto al deterioramento della congiuntura economica l'azzeramento della crescita congiunturale⁵ delle assunzioni fra il terzo e il quarto trimestre 2019: gli ultimi tre mesi dell'anno, a Reggio Emilia, hanno segnato un recupero di posizioni lavorative pari alla perdita del trimestre precedente; il saldo positivo, a livello congiunturale, del quarto trimestre (1.249 unità) compensa il valore fortemente negativo del trimestre precedente (-1.296 unità), ma in un quadro generale complessivamente «a somma zero», realizzando una sorta di regressione verso la media, regionale e nazionale, dell'economia reggiana con le

⁴ Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale*.

⁵ Si rammenta che per «variazione congiunturale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente: essa può essere calcolata solo sui dati destagionalizzati. Per «variazione tendenziale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno: nel presente contesto viene calcolata sui dati grezzi, ossia sui dati originali, non destagionalizzati.

sue peculiarità (vedi Tavola 3 e Figura 7)⁶: gli ultimi tre mesi del 2019 hanno fatto registrare il primo significativo calo congiunturale del PIL a livello nazionale (-0,3%) e confermato la negatività dell'andamento della produzione industriale (-1,3%) e, anche se non sono disponibili, a livello regionale e con la stessa frequenza, aggiornamenti sul prodotto interno lordo, nel quarto trimestre 2019 si sono rilevati segnali di peggioramento della congiuntura industriale.

⁶ Vale comunque l'avvertenza che sia i dati grezzi che i dati destagionalizzati, presentati nelle successive tavole e figure, sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, per effetto degli aggiornamenti degli archivi SILER e della ristima/riparametrazione dei modelli di destagionalizzazione delle serie storiche.

**TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER TRIMESTRE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.**

I trim. 2016 – IV trim. 2019, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (trimestrali)				Dati destagionalizzati (trimestrali)			
2016	I trim.	19.600	13.592	6.008	18.264	16.706	1.557
	II trim.	17.600	18.260	-660	18.657	18.351	306
	III trim.	21.686	19.582	2.104	19.523	18.930	593
	IV trim.	19.305	22.716	-3.411	21.748	20.163	1.585
	Totale 2016	78.191	74.150	4.041	78.191	74.150	4.041
2017	I trim.	22.617	15.931	6.686	20.981	20.334	647
	II trim.	22.218	22.123	95	23.085	22.349	736
	III trim.	26.533	25.094	1.439	24.105	23.386	719
	IV trim.	20.411	25.723	-5.312	23.608	22.801	806
	Totale 2017	91.779	88.871	2.908	91.779	88.871	2.908
2018	I trim.	26.760	18.247	8.513	24.859	22.864	1.995
	II trim.	23.610	23.701	-91	24.445	23.389	1.056
	III trim.	24.289	23.298	991	22.112	21.636	476
	IV trim.	18.393	22.883	-4.490	21.637	20.241	1.396
	Totale 2018	93.052	88.129	4.923	93.052	88.129	4.923
2019	I trim.	23.179	16.417	6.762	21.476	20.393	1.083
	II trim.	20.193	21.709	-1.516	21.009	20.431	578
	III trim.	23.728	22.920	808	21.317	22.613	-1.296
	IV trim.	18.613	23.053	-4.440	21.912	20.662	1.249
	Totale 2019	85.713	84.099	1.614	85.713	84.099	1.614
Variazioni tendenziali percentuali (c)				Variazioni congiunturali percentuali (d)			
2016	I trim.	-21,5	-24,7		-19,0	-17,2	
	II trim.	-12,6	-10,8		2,2	9,8	
	III trim.	-0,5	-2,2		4,6	3,2	
	IV trim.	-2,0	0,4		11,4	6,5	
	Totale 2016	-9,7	-8,6				
2017	I trim.	15,4	17,2		-3,5	0,8	
	II trim.	26,2	21,2		10,0	9,9	
	III trim.	22,4	28,1		4,4	4,6	
	IV trim.	5,7	13,2		-2,1	-2,5	
	Totale 2017	17,4	19,9				
2018	I trim.	18,3	14,5		5,3	0,3	
	II trim.	6,3	7,1		-1,7	2,3	
	III trim.	-8,5	-7,2		-9,5	-7,5	
	IV trim.	-9,9	-11,0		-2,1	-6,5	
	Totale 2018	1,4	-0,8				
2019	I trim.	-13,4	-10,0		-0,7	0,8	
	II trim.	-14,5	-8,4		-2,2	0,2	
	III trim.	-2,3	-1,6		1,5	10,7	
	IV trim.	1,2	0,7		2,8	-8,6	
	Totale 2019	-7,9	-4,6				

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

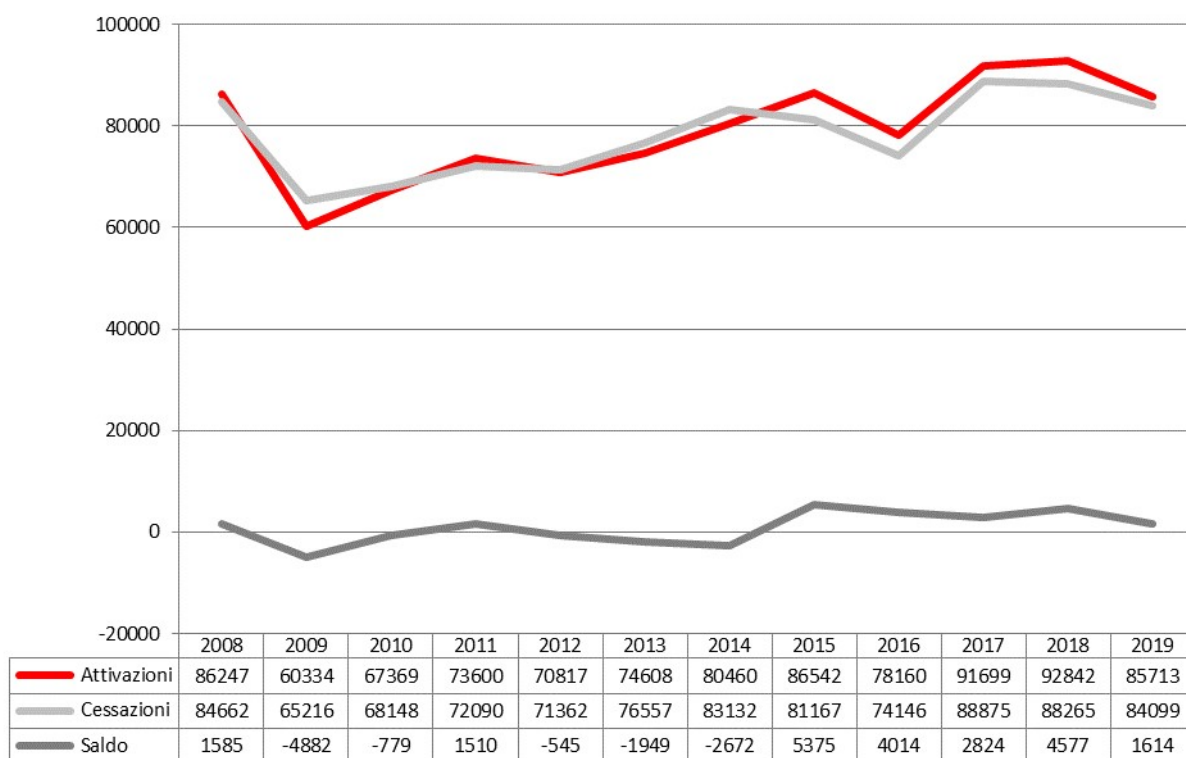
(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

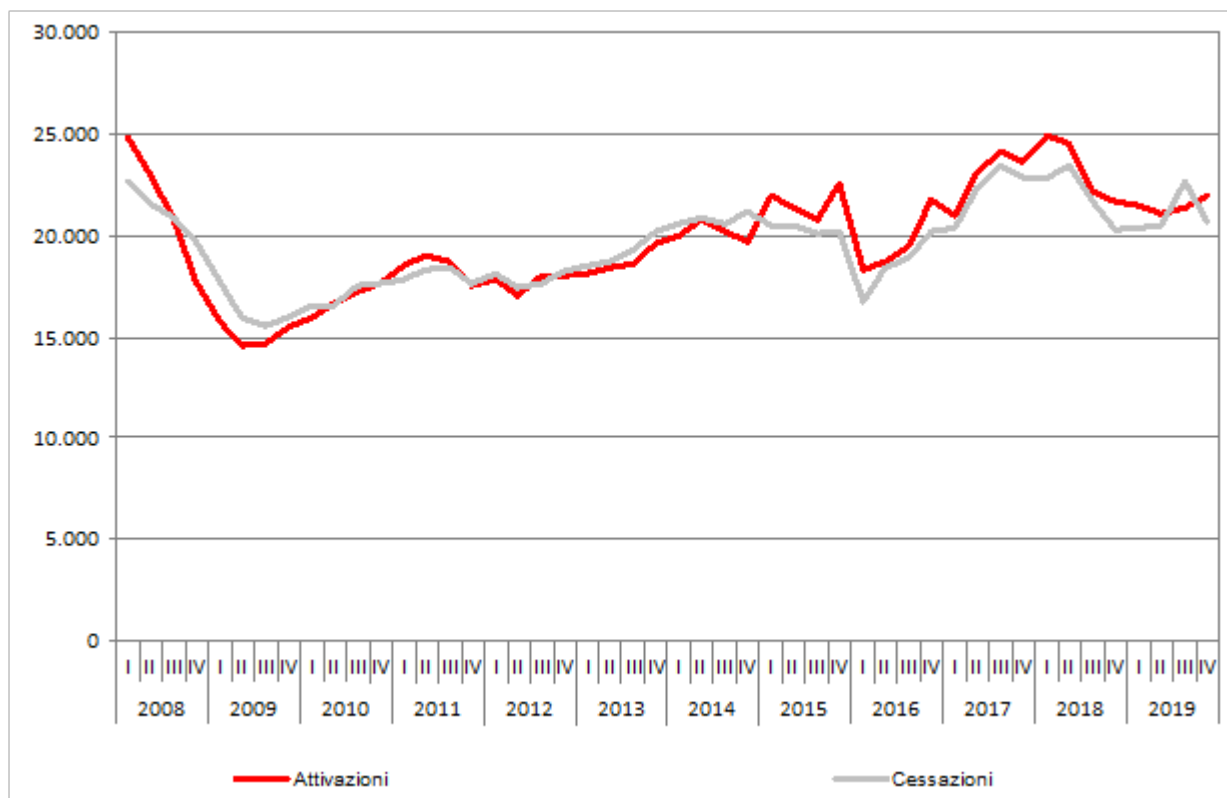
(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2008-2019, valori assoluti



ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. I trim. 2008-IV trim. 2019, valori assoluti, dati destagionalizzati



2.1.1. Analisi per attività economica

L'analisi per attività economica dei flussi di lavoro dipendente si fonda statisticamente sull'aggregazione per macrosettori ATECO 2007. La dinamica dei numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti⁷ (Figura 8) mette chiaramente in risalto, anche per la provincia di Reggio Emilia, il contributo di tali macrosettori al ciclo di ripresa del quinquennio 2015-2019. Fatte pari a 100 le posizioni dipendenti create in tale periodo (18.404), si ha che il 31,1% di queste (5.724) si è concentrato nell'industria in senso stretto, specie nel *core business* manifatturiero costituito dall'industria meccanica, e ben il 45,5% di tali nuove posizioni dipendenti (8.371) è andato ad allargare la base occupazionale locale nelle altre attività dei servizi, voce sotto la quale ricadono strategici servizi alle imprese che, in non pochi casi, riflettono la progressiva e permanente sostituzione di posti di lavoro nelle attività manifatturiere, per effetto di processi quali la riorganizzazione, la specializzazione e l'esternalizzazione di funzioni aziendali (tipicamente nella logistica), nonché l'introduzione di servizi innovativi e avanzati. Il macrosettore commercio, alberghi e ristoranti, dopo la stagnazione sperimentata nelle precedenti fasi recessive, ha contribuito invece per il 24,6% alla crescita delle posizioni lavorative dipendenti (4.526), per effetto di una ripresa dei consumi delle famiglie, favorita a sua volta dal miglioramento del mercato del lavoro. Assai più contenuto è stato il contributo delle costruzioni (solo 211 posizioni in più, pari all'1,2% del totale), settore questo ancora lontano dall'aver recuperato i posti di lavoro perduti nella precedente fase recessiva e subito dopo, quando alcune storiche cooperative di costruzioni, nel reggiano, hanno attraversato un periodo di difficoltà senza precedenti. Si è infine confermato privo di trend l'andamento delle posizioni dipendenti in agricoltura, silvicoltura e pesca (solo 70 posizioni in più, pari allo 0,4% del totale).

Il bilancio occupazionale complessivo di questo quinquennio di ripresa sarebbe stato però più consistente se nel corso del 2019 non si fosse realizzato, anche in provincia di Reggio Emilia, un rallentamento delle dinamiche economiche ed occupazionali (Tavola 4 e Figura 9); anzi, senza beneficiare dell'effetto equilibratore esercitato in altre province dall'industria alimentare e dalla logistica, l'economia reggiana nella seconda metà del 2019 ha sofferto un rallentamento particolarmente evidente, solo in parte compensato dai dati dell'ultimo trimestre: nell'industria in senso stretto le attivazioni sono infatti calate del 22,2% e il saldo attivazioni-cessazioni è di segno negativo (-159 unità), mentre nel 2018 era stato ampiamente espansivo (2.153 unità).

Nelle altre attività dei servizi si osserva similmente un contributo alla crescita significativamente inferiore (pari a 1.093 posizioni contro le 1.408 dell'anno precedente), ma pure il settore commercio, alberghi e ristoranti ha visto crescere le posizioni dipendenti nel 2019 meno che nel 2018 (rispettivamente per 399 e 547 unità). Per quanto riguarda le costruzioni e il settore agricolo invece, i saldi fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro nel 2019 (pari rispettivamente a sole 230 e 51 posizioni dipendenti in più) non hanno indicato una performance diversa rispetto a quella degli anni precedenti, confermandosi sostanzialmente privi di trend.

A livello congiunturale, negli ultimi mesi del 2019, la provincia di Reggio Emilia, mostra una dinamica opposta a quella della media regionale: nel terzo trimestre, a livello destagionalizzato, il saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro è stato negativo per ben 1.296 unità, ma nel trimestre successivo il saldo è tornato positivo per un valore pressoché identico, a +1.249 unità, mentre il totale delle attivazioni, fra terzo e quarto trimestre, è rimasto pressoché invariato, a fronte di un deciso calo delle cessazioni.

⁷ Com'è noto, il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Se si scende nel dettaglio dei macrosettori ATECO 2007, la crescita delle posizioni lavorative nel quarto trimestre 2019 (pari, al netto della stagionalità, a 1.249 unità) risulterebbe prevalentemente spiegata dalla domanda di lavoro espressa dall'industria in senso stretto (513 unità) e dalle altre attività dei servizi (595 unità), voce sotto la quale rientrano i servizi alle imprese, fra cui l'outsourcing. Più modesta la crescita congiunturale delle posizioni dipendenti nelle attività commerciali e alberghiere (159 unità) e nelle costruzioni (123 unità), mentre è negativa la variazione congiunturale del settore agricoltura, silvicoltura e pesca (-140 unità). Va in ogni caso evidenziato come i dati congiunturali del quarto trimestre si debbano leggere con prudenza, come una sorta di regressione verso la media di quanto registrato nel trimestre precedente, quando alcune variazioni negative erano parse piuttosto anomale e contingenti (Tavola 5).

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	8.118	8.067	+51
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	22.949	23.108	-159
Costruzioni (sezione F)	4.029	3.799	+230
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	12.957	12.558	+399
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	37.660	36.567	+1.093
Totale economia (a)	85.713	84.099	+1.614
2018			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	8.202	8.129	+73
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	29.484	26.953	+2.531
Costruzioni (sezione F)	4.063	3.699	+364
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	14.775	14.228	+547
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	36.528	35.120	+1.408
Totale economia (a)	93.052	88.129	+4.923
2019/2018			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-1,0	-0,8	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-22,2	-14,3	
Costruzioni (sezione F)	-0,8	2,7	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-12,3	-11,7	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	3,1	4,1	
Totale economia (a)	-7,9	-4,6	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

IV trim. 2019, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)						
Attivazioni	8.118	22.949	4.029	12.957	37.660	85.713
Cessazioni	8.067	23.108	3.799	12.558	36.567	84.099
Saldo (b)	51	-159	230	399	1.093	1.614
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	2.012	6.479	982	3.219	9.219	21.912
Cessazioni	2.152	5.967	860	3.060	8.624	20.662
Saldo (c)	-140	513	123	159	595	1.249

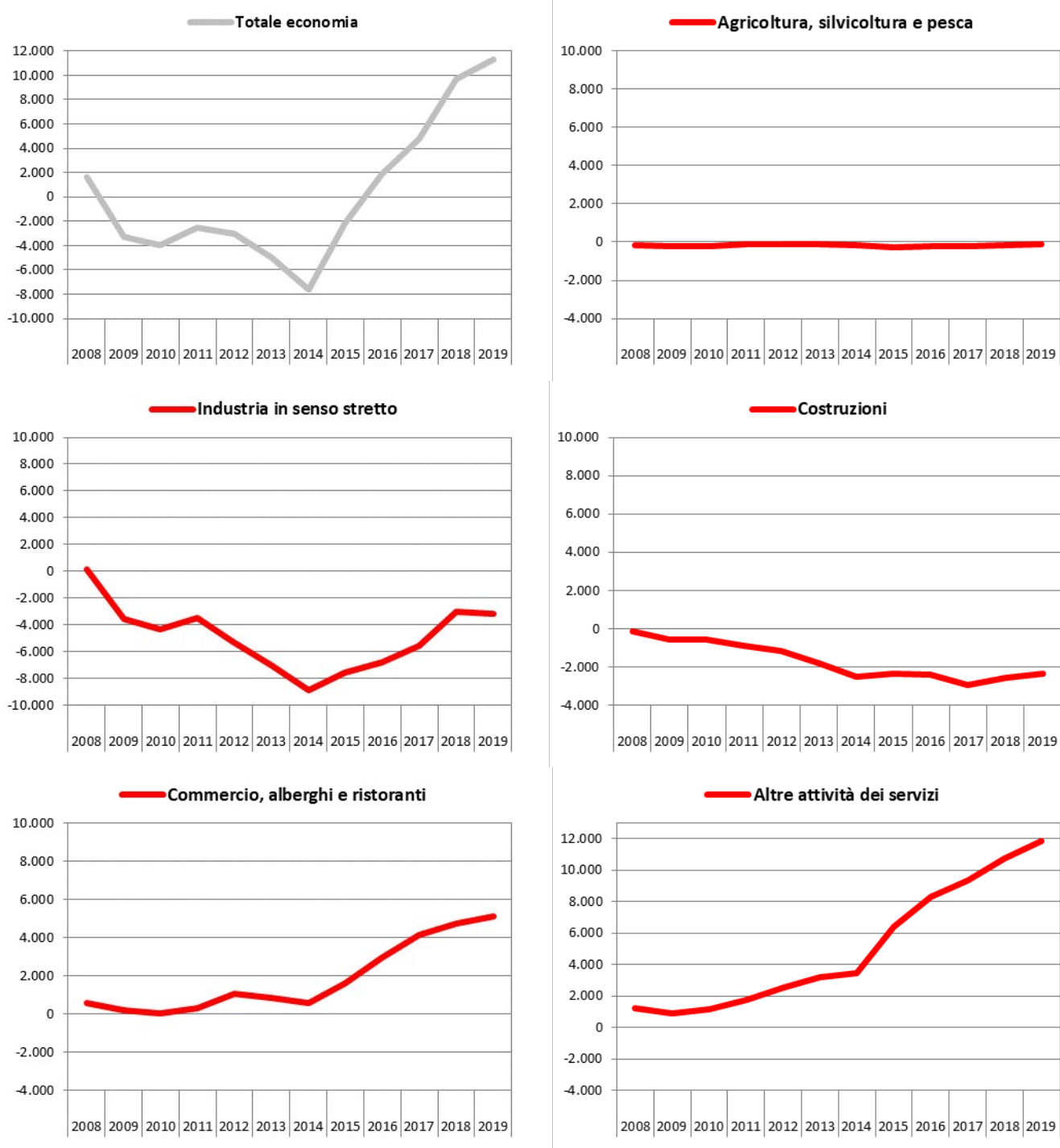
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

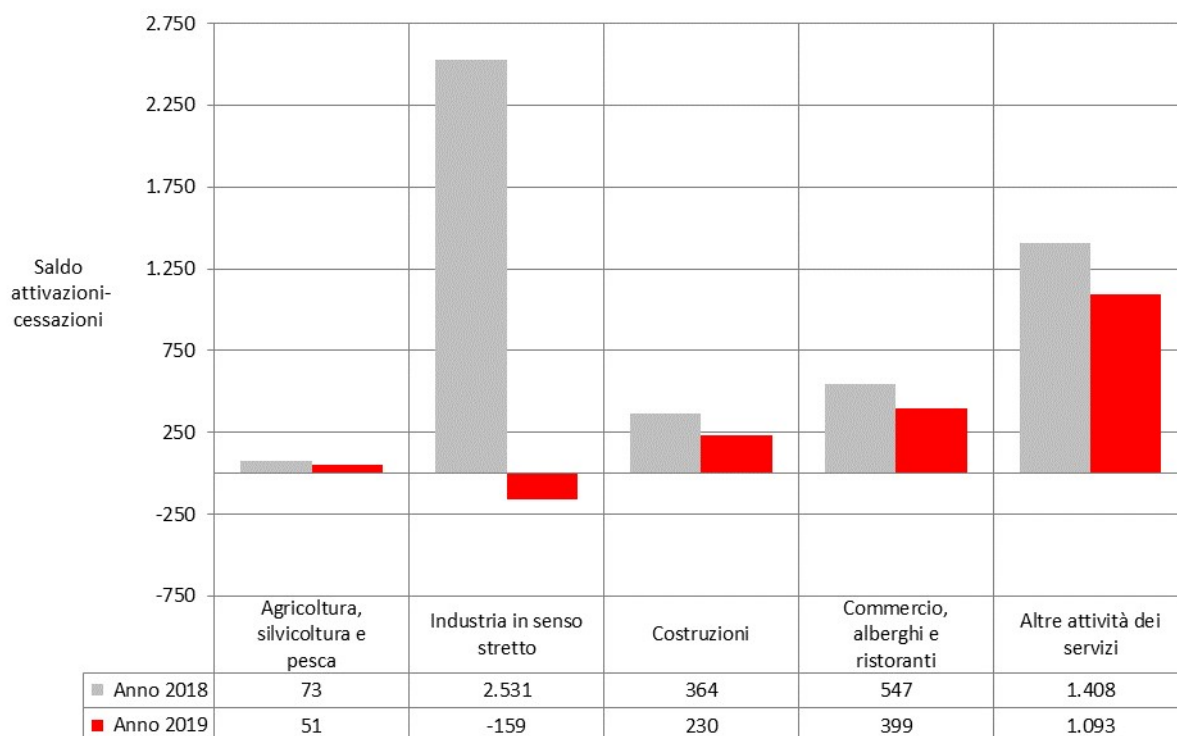
FIGURA 8. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2008-2019, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2018-2019, valori assoluti



2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

L'andamento quasi lineare delle posizioni lavorative dipendenti complessive nella fase espansiva 2015-2019 è in realtà la sintesi di dinamiche molto diversificate riferite alle componenti a carattere temporaneo e permanente dell'occupazione, come viene documentato, anche per la provincia di Reggio Emilia, dai numeri indici delle posizioni lavorative per tipo di contratto (Figura 10). È però necessario rimarcare che la crescita del lavoro dipendente a tempo indeterminato, asse portante della ripresa del mercato del lavoro italiano, è dipesa eminentemente da due distinti cicli di incentivi. Il primo di questi ha preso piede nel corso del 2015, principalmente in virtù della decontribuzione per le assunzioni e le trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato «a tutele crescenti» preventivamente introdotti con il *Jobs Act*: l'effetto sui flussi di lavoro dipendente, come attestano le analisi condotte sulle serie storiche a frequenza trimestrale, è stato quello di uno shock esogeno statisticamente anomalo⁸ che ha fatto compiere un autentico balzo in avanti al lavoro a tempo indeterminato e, più in generale, ha rimesso in moto il mercato del lavoro; tale stimolo espansivo è proseguito, pur su scala inferiore rispetto all'anno precedente, anche nel 2016.⁹

Ma già nel 2016 e, soprattutto, nel 2017, tale fase espansiva del lavoro dipendente a tempo indeterminato si è esaurita, lasciando il campo ad una crescita delle posizioni dipendenti che è tornata ad incentrarsi sul

⁸ Facendo registrare, in particolare nel quarto trimestre 2015, rilevanti *outlier* (valori anomali) in gran parte delle serie storiche delle assunzioni e delle trasformazioni a tempo indeterminato.

⁹ La regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative con il *Jobs Act* (L. 10 dicembre 2014, n. 183 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 23 dicembre 2014, n.190). Più in particolare, per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, sono state messe in campo le seguenti misure: a) la regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo. Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 28 dicembre 2015, n. 208) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ovvero sia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel 2015.

lavoro a tempo determinato, tanto a livello nazionale quanto a livello regionale e provinciale (Figura 10). Se, infatti, nel 2015, a fronte delle summenzionate misure, anche in provincia di Reggio Emilia, si era potuta realizzare una variazione delle posizioni di lavoro dipendente a tempo indeterminato pari a 6.895 unità (alle quali vanno aggiunte in coda ulteriori 279 unità nel 2016), nel biennio 2016-2017 le posizioni lavorative a tempo determinato sono tornate a crescere di 6.223 unità e quelle in somministrazione di 1.921 – e si è assistito, addirittura, ad una riaffermazione del lavoro intermittente (1.779 posizioni in più nel periodo 2016-2017), che appariva ormai in inesorabile declino per effetto delle restrizioni introdotte con la riforma Fornero per limitarne le distorsioni nell'utilizzo. Il riproporsi di uno scenario di precarietà del lavoro ha pertanto indotto il Legislatore, nel corso del 2018, a mettere le premesse per un nuovo ciclo di crescita del lavoro a tempo indeterminato, incentivando con i Bonus assunzioni¹⁰ i contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti e disincentivando i contratti a tempo determinato con le restrizioni introdotte con il Decreto Dignità.¹¹

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2019 Valori assoluti					
Attivazioni	13.149	3.794	50.317	18.453	85.713
Trasformazioni	+8.583	-1.002	-7.279	-302	-
Cessazioni	16.844	2.119	45.251	19.885	84.099
Saldo (c)	4.888	673	-2.213	-1.734	1.614
2018 Valori assoluti					
Attivazioni	11.421	3.876	48.373	29.382	93.052
Trasformazioni	+6.603	-676	-5.664	-263	-
Cessazioni	15.207	2.009	42.589	28.324	88.129
Saldo (c)	2.817	1.191	120	795	4.923
2019/2018 Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	15,1	-2,1	4,0	-37,2	-7,9
Trasformazioni	30,0	48,2	28,5	14,8	-
Cessazioni	10,8	5,5	6,3	-29,8	-4,6

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

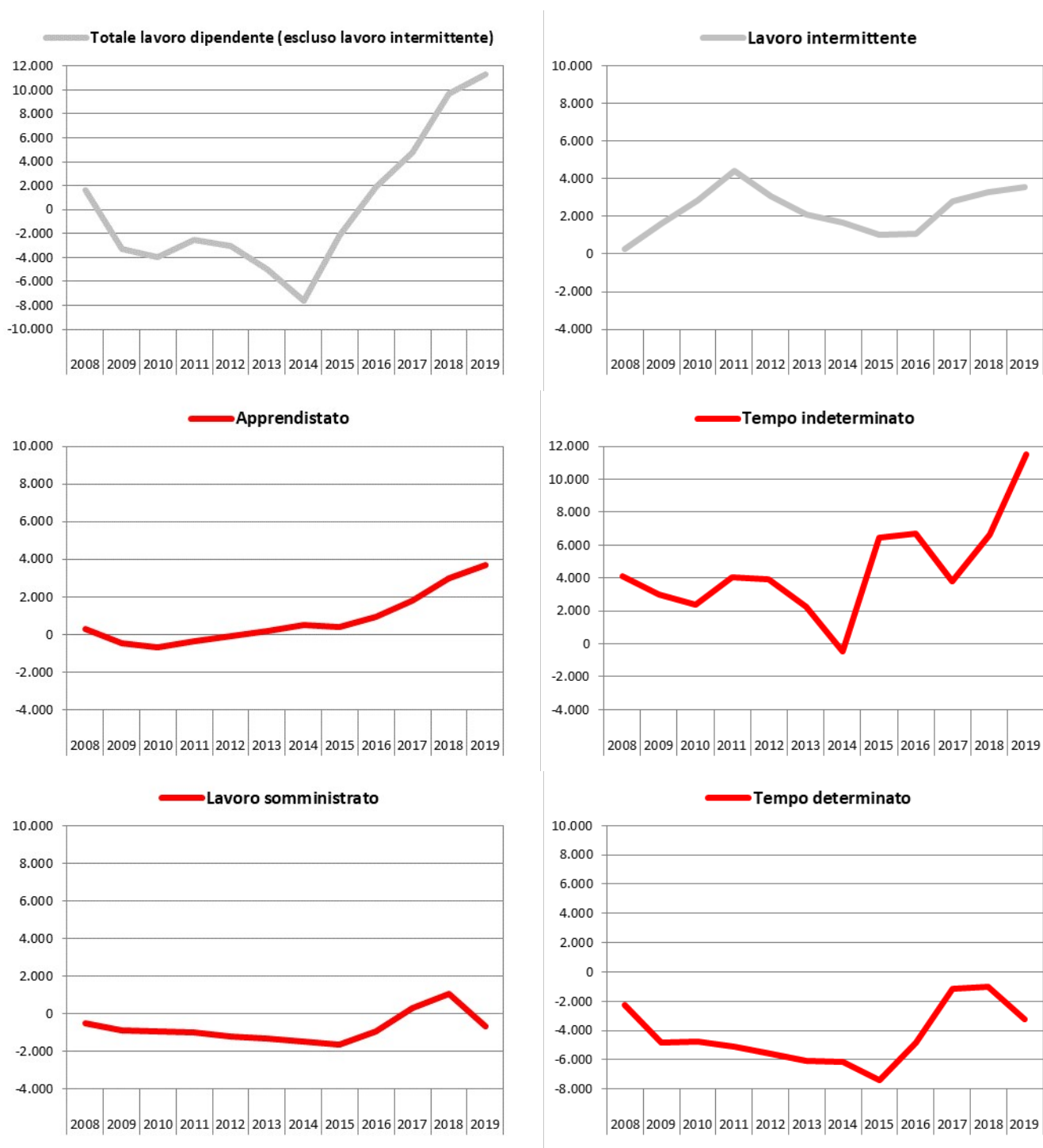
(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

¹⁰ A partire infatti dal 1° gennaio 2018 la L. 27 dicembre 2017, n. 205 (art. 1, c. 100-108 e 113-115) ha introdotto una riduzione dei contributi previdenziali come incentivo strutturale all'occupazione giovanile stabile (al di sotto dei 35 anni di età). L'art. 1-bis del D.L. 12 luglio 2018, n. 87 ha prorogato suddetti sgravi per gli anni 2019 e 2020. La L. 30 dicembre 2018, n. 145 (art. 1, c. 706-717) ha introdotto un ulteriore Bonus occupazionale per le giovani eccellenze. Va anche tenuto conto del possibile impatto dell'Incentivo Occupazione NEET per l'assunzione di giovani registrati al Programma «Garanzia Giovani» (Decreto direttoriale 2 gennaio 2018, n. 3 successivamente prorogato).

¹¹ Le misure per il contrasto al precariato del D.L. 12 luglio 2018, n. 87, hanno rivisto in senso restrittivo la disciplina dei contratti a tempo determinato, con possibili effetti in termini di riduzione della durata massima dal 1° novembre 2018. Il decreto è stato successivamente convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 9 agosto 2018, n. 96.

FIGURA 10. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2008-2019, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

IV trim. 2019, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)					
Attivazioni	13.149	3.794	50.317	18.453	85.713
Trasformazioni (c)	8.583	-1.002	-7.279	-302	-
Cessazioni	16.844	2.119	45.251	19.885	84.099
Saldo (d)	4.888	673	-2.213	-1.734	1.614
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)					
Attivazioni	3.319	935	12.958	4.699	21.912
Trasformazioni (c)	2.053	-297	-1.678	-78	-
Cessazioni	4.353	566	11.182	4.561	20.662
Saldo (e)	1.019	72	98	60	1.249

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

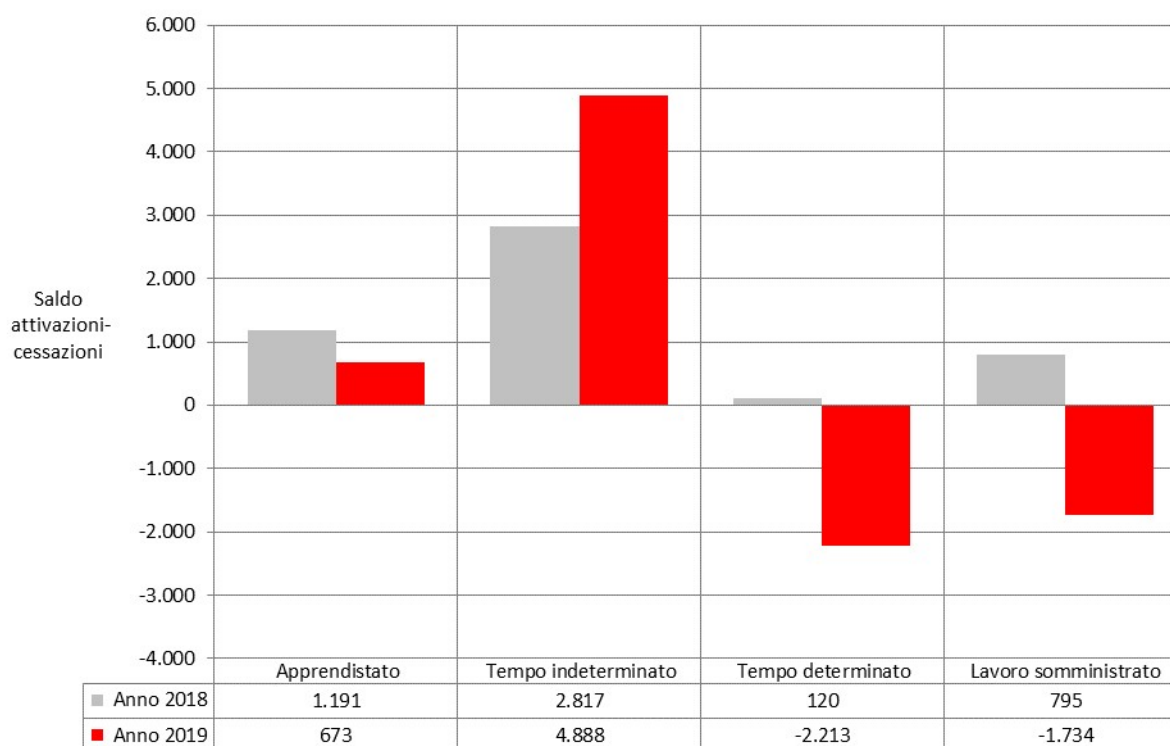
(c) a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 11. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2018-2019, valori assoluti



Questo nuovo esonero dal versamento dei contributi previdenziali, inteso a incentivare strutturalmente, in particolare, l'occupazione giovanile stabile, unitamente alle nuove misure di contrasto al precariato, ha ottenuto nel biennio 2018-2019 un effetto ben riconoscibile, sia a livello nazionale che a livello regionale e provinciale (Tavola 6 e Figura 11): di fatto, in provincia di Reggio Emilia, nel biennio 2018-2019, sono state create 7.705 nuove posizioni a tempo indeterminato (2.817 nel 2018 e 4.888 nel 2019), a fronte di una sensibile contrazione delle posizioni a tempo determinato e in somministrazione (rispettivamente 2.093 unità e 939 unità in meno nello stesso periodo), posto che l'«effetto di sostituzione» fra lavoro a carattere temporaneo e lavoro a carattere permanente ha poggato in maniera decisiva sulle stabilizzazioni di preesistenti rapporti di lavoro precari, come attesta l'elevato numero delle trasformazioni a tempo indeterminato in rapporto alle attivazioni. L'apprendistato, per finire, ha mantenuto un moderato ritmo di crescita, dall'introduzione del nuovo Testo unico¹² nel 2011 fino al momento attuale (1.191 nuove posizioni nel 2018 e 673 nel 2019). Se è vero che tali tendenze sono proseguite fino al quarto trimestre 2019 (Tavola 7), è altrettanto vero che, da una parte, le restrizioni poste alla durata dei contratti a tempo determinato hanno comportato un forte ridimensionamento nel volume delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro e, dall'altra, il più recente deterioramento congiunturale ha portato nel 2019 a un'evidente decelerazione nella crescita dei rapporti di lavoro a tempo pieno (1.040 posizioni in più contro le 3.605 nel 2018), mentre l'apporto del part-time, anch'esso diminuito, è rimasto comunque significativo, con un probabile effetto depressivo sul numero delle ore lavorate (Tavola 8 e Figura 12).

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2019	Valori assoluti			
Attivazioni	58.865	26.841	7	85.713
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	+2.087	-2.087	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-2.084	+2.084	-	-
Cessazioni	57.825	26.269	5	84.099
Saldo (b)	1.043	569	2	1.614
2018	Valori assoluti			
Attivazioni	62.100	30.951	1	93.052
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	+2.271	-2.271	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-2.203	+2.203	-	-
Cessazioni	58.495	29.630	4	88.129
Saldo (b)	3.673	1.253	-3	4.923
2019/2018	Variazioni percentuali annuali			
Attivazioni	-5,2	-13,3	600,0	-7,9
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	-8,1	-8,1	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-5,4	-5,4	-	-
Cessazioni	-1,1	-11,3	25,0	-4,6

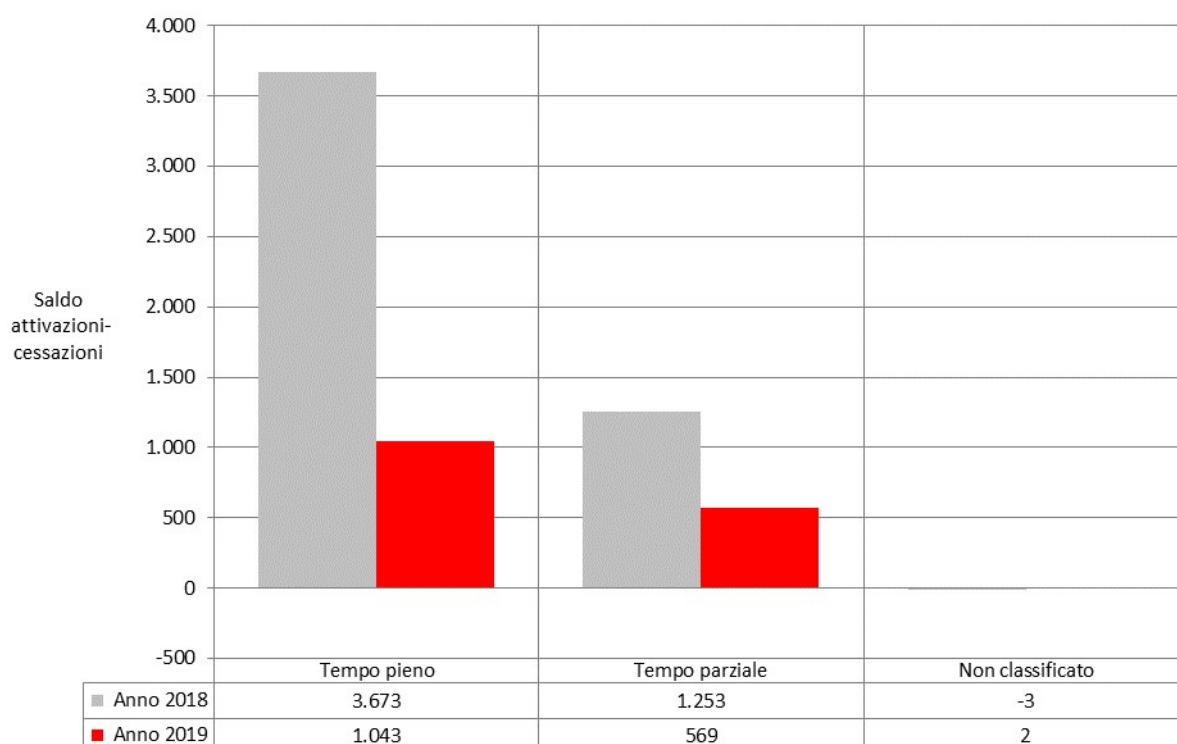
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

¹² D.Lgs. 14 settembre 2011, n. 167.

FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2018-2019, valori assoluti



2.1.3. Analisi per professione

A completamento del quadro informativo sulla natura dei rapporti di lavoro dipendente attivati e cessati nel corso dell'anno di riferimento, è importante considerare la mansione dei lavoratori che, nel sistema delle comunicazioni obbligatorie, è classificata facendo ricorso alla codifica delle professioni ISTAT CP2011, guardando più in particolare ai grandi gruppi professionali (Tavola 9 e Figura 13). Va ricordato in premessa che già il ciclo di crescita delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato, prodottosi nel 2015 come esito delle novità introdotte dal *Jobs Act* e dell'impattante stimolo della decontribuzione, è andato di pari passo, tanto nel mercato del lavoro regionale che in quello provinciale, con un recupero, lungamente atteso, dell'occupazione nell'area delle professioni più qualificate (specialistiche, tecniche ed impiegatizie). L'aggiornamento delle informazioni all'anno 2019 conferma come tale «risposta» virtuosa allo stimolo della incentivazione si sia sostanzialmente riproposta in corrispondenza della nuova fase di crescita del lavoro a tempo indeterminato innescata, a partire dal 2018, con i Bonus assunzioni e con il Decreto Dignità, come si è illustrato nel precedente capitolo. Va però detto che sarebbe fuorviante interpretare questo recupero di qualità nel reclutamento del personale esclusivamente in termini opportunistici, come un «sottoprodotto» dei vantaggi derivanti dall'incentivazione, sottovalutando il ruolo, determinante in queste dinamiche, delle esigenze di produttività espresse dalle imprese e dello stato della domanda aggregata nel medio periodo: le professioni del secondo, terzo e quarto grande gruppo professionale, ossia il segmento più qualificato del mercato del lavoro, hanno fatto sì registrare ulteriori progressi in provincia di Reggio Emilia, anche nel 2019, ma quest'area «di qualità» del lavoro dipendente è cresciuta meno rispetto al 2018 a causa dell'indebolimento della crescita economica (1.273 posizioni dipendenti in più rispetto alle 2.026 dell'anno precedente).

I lavoratori dotati di laurea magistrale (o di titoli di studio post-laurea) hanno potuto infatti beneficiare di un incremento netto dei rapporti di lavoro alle dipendenze pari a 577 unità, per le mansioni classificate nel

secondo grande gruppo professionale, che riguardano le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, un aumento inferiore a quello conseguito nel 2018 (pari a 795 unità). Similmente, per le professioni tecniche del terzo grande gruppo professionale e per quelle esecutive nel lavoro di ufficio del quarto gruppo, si sono sì registrati aumenti delle posizioni lavorative dipendenti nel 2019 (rispettivamente 420 e 276 in più) ma anche in questo caso inferiori a quelli dell'anno precedente. Per contro, l'area delle professioni apicali, riferita a dirigenti e responsabili d'azienda ed iscritta nel primo grande gruppo professionale, non ha conosciuto variazioni di rilievo delle posizioni dipendenti nel 2019.

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

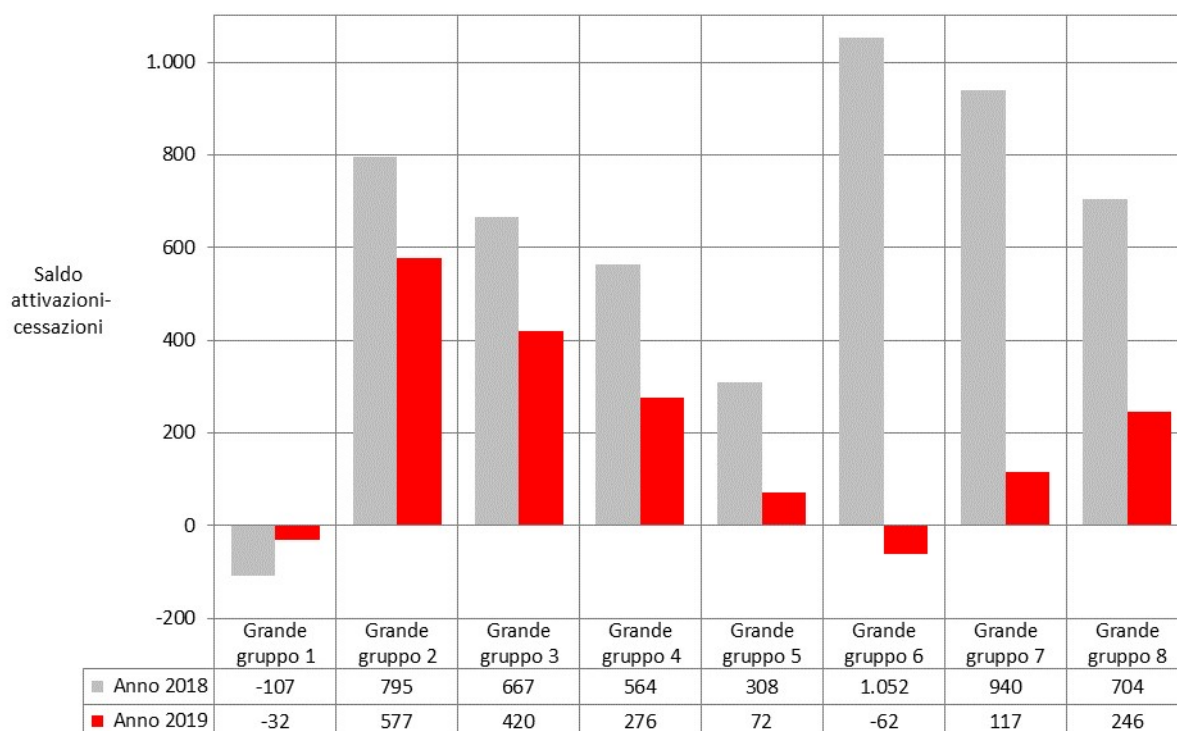
Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019			
	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	195	227	-32
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	14.040	13.463	+577
3. Professioni tecniche	6.728	6.308	+420
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	7.171	6.895	+276
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	11.914	11.842	+72
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	11.771	11.833	-62
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	9.637	9.520	+117
8. Professioni non qualificate	24.257	24.011	+246
Totale economia (a)	85.713	84.099	+1.614
2018			
	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	190	297	-107
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	11.941	11.146	+795
3. Professioni tecniche	6.690	6.023	+667
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	7.841	7.277	+564
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	13.363	13.055	+308
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	13.853	12.801	+1.052
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	11.511	10.571	+940
8. Professioni non qualificate	27.663	26.959	+704
Totale economia (a)	93.052	88.129	+4.923
2019/2018			
	Variazioni percentuali annuali		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2,6	-23,6	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	17,6	20,8	
3. Professioni tecniche	0,6	4,7	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	-8,5	-5,2	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-10,8	-9,3	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	-15,0	-7,6	
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	-16,3	-9,9	
8. Professioni non qualificate	-12,3	-10,9	
Totale economia (a)	-7,9	-4,6	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2018-2019, valori assoluti



LEGENDA

1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. Professioni tecniche
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
8. Professioni non qualificate

Il quinto grande gruppo professionale, relativo alle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, ha registrato un incremento netto dei rapporti di lavoro alle dipendenze pari a sole 72 unità, segnando anch'esso una decelerazione rispetto al 2018 (308 unità in più). È però nell'area del lavoro operaio, e in particolare per gli operai specializzati, dove si registra il cambiamento più significativo rispetto all'anno precedente: a fronte infatti di una buona tenuta nella crescita delle posizioni dipendenti per il lavoro non qualificato (240 posizioni in più nell'ottavo gruppo professionale), la crescita delle posizioni dipendenti per le professioni qualificate del sesto gruppo professionale è letteralmente crollata, passando da 1.052 unità in più nel 2018 ad una variazione negativa nel 2019 (-62 posizioni), e sono in forte contrazione pure le professioni semi-qualificate relative alla conduzione di impianti, macchinari e veicoli del settimo gruppo (117 posizioni in più rispetto alle 940 dell'anno precedente). Questa «mancata crescita» del lavoro operaio qualificato nel 2019 spiega in gran parte il differenziale di crescita del totale delle posizioni dipendenti fra il 2019 e il 2018 (Tavola 3) ed è senz'altro correlata al saldo annuale negativo dei rapporti di lavoro somministrato e a tempo determinato (Tavola 6). Si comprende allora meglio come la geometria – complessa – delle misure politiche e del deterioramento congiunturale abbia impattato su un anno che è destinato a chiudere una lunga fase espansiva: se non vi è infatti dubbio che la combinazione degli effetti dei Bonus assunzioni e del Decreto Dignità abbia frenato la crescita dei lavori precari e dequalificati, è pur vero che il segmento più «debole» dell'offerta di lavoro ha scontato una rarefazione di occasioni lavorative.

2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età

In questo capitolo si esamina l'andamento dei flussi di lavoro dipendente in funzione delle caratteristiche ascritte dei lavoratori, ovverosia sesso, cittadinanza ed età, con un approfondimento riguardante i giovani. Le informazioni desunte dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) declinate secondo queste usuali variabili di studio consentono, evidentemente, una prima valutazione d'impatto delle ricadute occupazionali su questi strati della popolazione e sui rispettivi segmenti delle forze di lavoro, ma va rammentato che si tratta di una valutazione necessariamente incompleta, sia perché mancano informazioni con simile livello di copertura e di dettaglio per la componente indipendente dell'occupazione, sia perché tale risultato deve misurarsi con l'andamento dell'offerta di lavoro. L'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può quindi limitarsi alla descrizione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, secondo queste principali caratteristiche demografiche, ma deve integrarsi con i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT (RFL), che verranno richiamati e commentati in questa sede. Senonché, spesso se non di regola, a livello provinciale, le variazioni anno su anno dei dati e degli indicatori ottenuti dalla RFL, potrebbero risentire in modo notevole dell'elevato errore campionario e condurre a conclusioni fuorvianti – qualora la lettura integrata di queste indipendenti fonti informative non tenesse adeguatamente in conto le effettive potenzialità e i limiti delle stesse, ricercando «in profondità» il segnale proveniente dai dati.

Per quanto riguarda la provincia di Reggio Emilia, nel 2019, vi sono per l'appunto diversi segnali che suggeriscono come l'evoluzione dell'attuale scenario possa aver generato maggiori difficoltà per la componente maschile, con una dinamica diversa rispetto a quella di altre province. Il significativo ridimensionamento dei flussi «in entrata» e «in uscita» nel mercato del lavoro dipendente, intervenuto a cavallo fra il 2018 e il 2019, per effetto principalmente del Decreto Dignità, unitamente al peso specifico dell'industria in senso stretto, segnatamente quella meccanica, e alla contrazione della domanda di operai specializzati sopradescritta, ha fatto sì che nel territorio reggiano tale «riduzione di scala» delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro abbia pesato in modo più forte sui maschi (rispettivamente -10,5% e -6,1%) che sulle lavoratrici (-4,5% e -2,5%) (Tavola 10). Sebbene il saldo fra attivazioni e cessazioni sia stato ancora positivo (per 622 unità) per gli uomini nel 2019 (Figura 14), ancorché assai inferiore rispetto al 2018 (era pari a 3.090 unità), la minore dinamicità della domanda di lavoro, derivante a sua volta da una minore disponibilità di occasioni lavorative a carattere temporaneo, potrebbe spiegare l'aumento del tasso di disoccupazione maschile (dal 2,1% nel 2018 al 2,6% nel 2019), a fronte di un lieve miglioramento di quello generale (Tavola 1 e Figura 4). Va peraltro annotato che, in provincia di Reggio Emilia, coerentemente con la media regionale, si registra una crescita del tasso di attività femminile (dal 65,7% nel 2018 al 66,8% nel 2019): l'eventuale crescita del tasso di partecipazione, controbilanciata in misura più che proporzionale dalla crescita relativa della domanda di lavoro femminile, spiegherebbe dunque la diminuzione delle donne disoccupate nel mercato del lavoro reggiano, passate da 8 mila unità nel 2018 a 7 mila nel 2019 (Tavola 1). Sta di fatto che nel flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) rilasciate in provincia di Reggio Emilia nel 2019, si rileva un'incidenza della componente femminile pari al 55,1% (Tavola 21), uguale a quella registrata nel precedente rapporto annuale (55,1%).

Per quanto riguarda la cittadinanza dei lavoratori reggiani, nel 2019 si registra un ridimensionamento delle assunzioni decisamente superiore alla media per gli stranieri (ovvero -12,8% contro il -7,9% rilevato sul complesso dei lavoratori), ma con un incremento di posizioni lavorative pari a 776 unità, pari a circa la metà del saldo complessivo (Tavola 11 e Figura 15), mentre l'anno precedente l'incidenza degli stranieri sul saldo era stata pari a circa un quarto. Dal momento che l'ISTAT non restituisce informazioni sulle forze di lavoro declinate per cittadinanza a livello regionale e provinciale, non è possibile valutare quale possa essere stato l'impatto di tale movimentazione del lavoro dipendente in termini di effettiva «occupabilità» degli stranieri: vi è però evidenza che nel flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID), rilasciate in provincia di Reggio Emilia nel 2019, si rileva un'incidenza della componente straniera pari al 28,2% (Tavola 21), in linea col dato dell'anno precedente (27,8%).

TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019			
Valori assoluti			
Maschi	47.244	46.622	+622
Femmine	38.469	37.477	+992
Totale economia (a)	85.713	84.099	+1.614
2018			
Valori assoluti			
Maschi	52.762	49.672	+3.090
Femmine	40.290	38.457	+1.833
Totale economia (a)	93.052	88.129	+4.923
2019/2018			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	-10,5	-6,1	
Femmine	-4,5	-2,5	
Totale economia (a)	-7,9	-4,6	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019			
Valori assoluti			
Italiani	64.522	63.684	+838
Stranieri	21.187	20.411	+776
Non classificato	4	4	+
Totale economia (a)	85.713	84.099	+1.614
2018			
Valori assoluti			
Italiani	68.753	65.084	+3.669
Stranieri	24.299	23.043	+1.256
Non classificato	-	2	-2
Totale economia (a)	93.052	88.129	+4.923
2019/2018			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	-6,2	-2,2	
Stranieri	-12,8	-11,4	
Non classificato	
Totale economia (a)	-7,9	-4,6	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2018-2019, valori assoluti

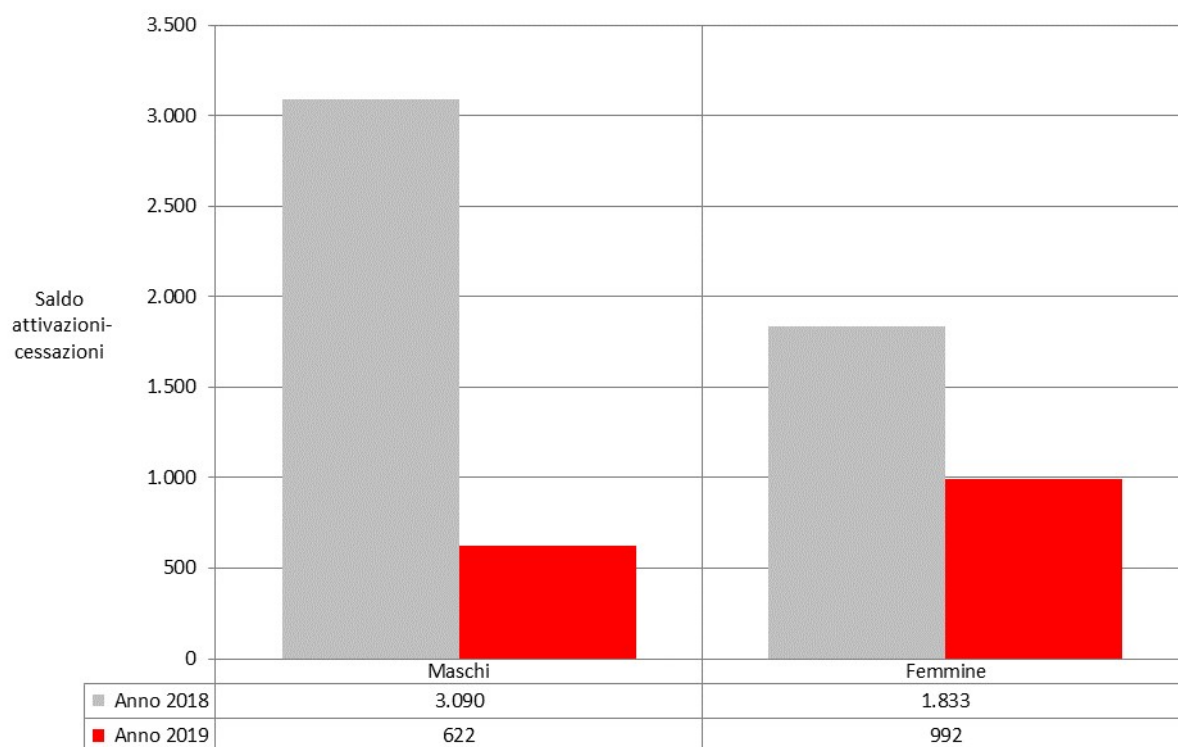
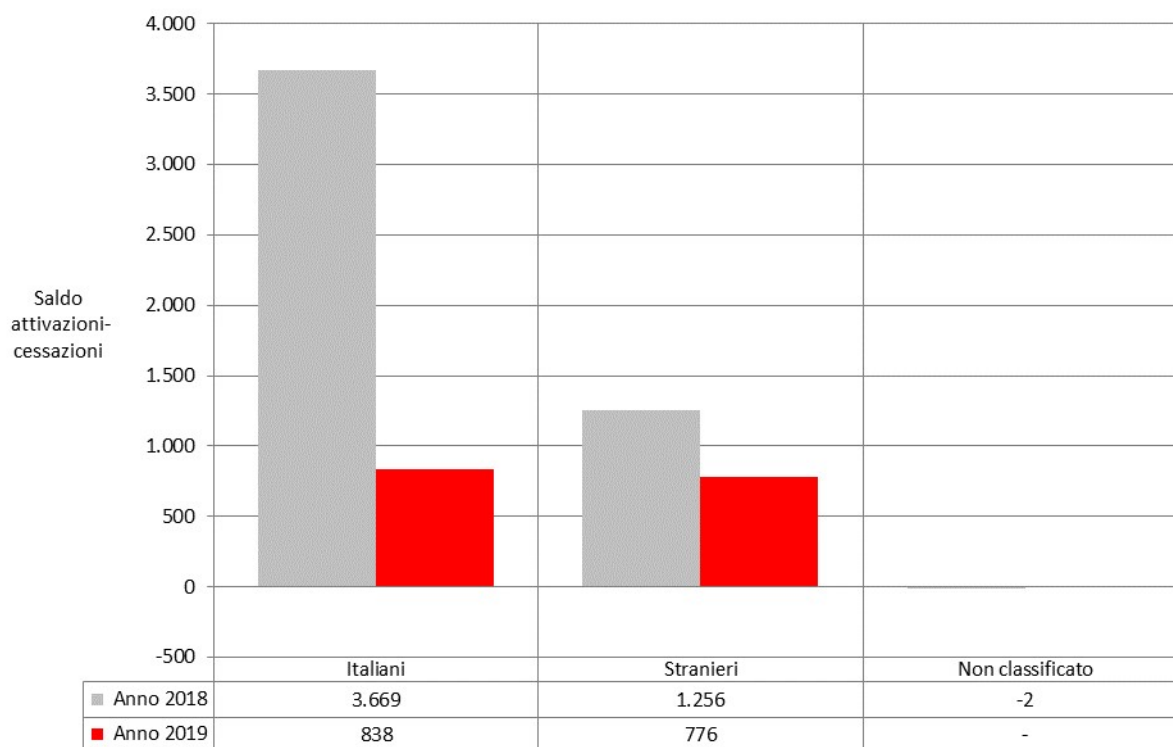


FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2018-2019, valori assoluti



L'analisi dei flussi di lavoro dipendente secondo l'età dei lavoratori avviati o cessati (Tavola 12 e Figura 16) obbedisce alla finalità di valutare l'andamento del mercato del lavoro giovanile focalizzando l'attenzione su due classi di età: la componente più giovane delle forze di lavoro, di 15-24 anni di età, normalmente assunta come standard nelle comparazioni internazionali, e quella immediatamente successiva, costituita dai giovani di 25-29 anni, la cui assimilazione alla precedente trova, nel caso italiano, più di una motivazione di ordine socioeconomico, stanti il maggior peso strutturale della disoccupazione giovanile, l'elevata età media di conseguimento della laurea e i non meno lunghi periodi di «flessibilità all'ingresso» nel mercato del lavoro.¹³ Si può infatti ben comprendere come, da una parte, una dettagliata analisi dei flussi condotta sulle restanti classi di età non giovanili potrebbe aggiungere ben poco al quadro dei risultati già illustrati, rischiando di risultare ripetitiva e pleonastica, mentre, dall'altra parte, una efficace analisi sui fenomeni occupazionali per le classi di età non giovanili potrebbe cogliere il segno solo se venisse condotta su dati di stock, purtroppo non disponibili a tale livello di dettaglio per gli aggregati territoriali regionali e provinciali, analizzando l'evoluzione della struttura per età dei tassi specifici di occupazione, disoccupazione ed attività. Ciò premesso, in queste pagine si tenterà un approfondimento delle problematiche giovanili con i dati comunque a disposizione.

TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019			
Valori assoluti			
15-24 anni	17.715	17.914	-199
25-29 anni	13.974	13.684	+290
30-39 anni	20.713	20.382	+331
40-49 anni	18.660	17.888	+772
50 anni e più	14.005	13.262	+743
Non classificato	646	969	-323
Totale economia (a)	85.713	84.099	+1.614
2018			
Valori assoluti			
15-24 anni	19.788	19.175	+613
25-29 anni	15.351	14.329	+1.022
30-39 anni	23.167	22.248	+919
40-49 anni	20.970	19.285	+1.685
50 anni e più	13.769	12.711	+1.058
Non classificato	7	381	-374
Totale economia (a)	93.052	88.129	+4.923
2019/2018			
Variazioni percentuali annuali			
15-24 anni	-10,5	-6,6	
25-29 anni	-9,0	-4,5	
30-39 anni	-10,6	-8,4	
40-49 anni	-11,0	-7,2	
50 anni e più	1,7	4,3	
Non classificato	9128,6	154,3	
Totale economia (a)	-7,9	-4,6	

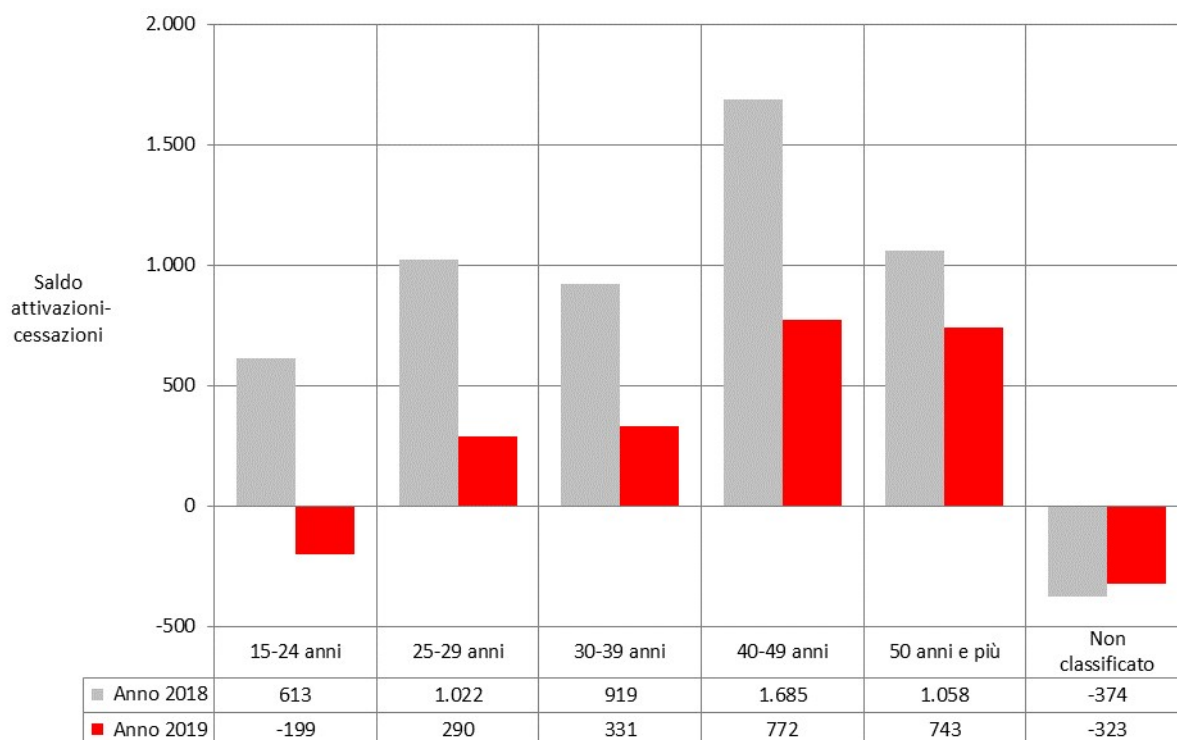
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

¹³ Ricordiamo come, in questa logica, i Bonus assunzioni, recentemente introdotti per favorire l'occupazione giovanile stabile, estendano addirittura i benefici per i lavoratori fino ai 34 anni di età compiuti.

FIGURA 16. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2018-2019, valori assoluti



Sebbene la contrazione delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro per i lavoratori di 15-29 anni di età (rispettivamente -9,8% e -5,7%) non si discosti in misura macroscopica da quella complessivamente registrata nel mercato del lavoro reggiano (-7,9% e -4,6%), la minore crescita delle posizioni dipendenti giovanili nel corso del 2019 rappresenta uno dei fenomeni più rilevanti della recente evoluzione (Tavola 14): per questi giovani si sono registrate infatti solo 91 posizioni dipendenti in più rispetto alle 1.635 del 2018 (quasi un azzeramento), una minore crescita che spiega buona parte di quella rilevata per il totale del lavoro dipendente. Se i giovani di 15-24 anni risultano in pratica esclusi dal processo di *job creation* (ben 199 posizioni in meno nel 2019), quelli di 25-29 anni escono comunque non poco penalizzati, dovendosi accontentare di 290 posizioni in più nel 2019 contro le 1.022 del 2018 (Tavola 12 e Figura 16). La minore crescita delle posizioni di lavoro dipendenti per i giovani, nel 2019, va ascritta ad una bassa domanda di lavoro, in primo luogo, nell'industria in senso stretto, dove per i giovani si sono perse 164 posizioni contro le 1.137 guadagnate del 2018 e, in secondo luogo, nel commercio, alberghi e ristoranti, con sole 86 posizioni in più rispetto alle 211 del 2018 (Tavola 13).

La mutata distribuzione per attività economica di questi – minori – sbocchi occupazionali alle dipendenze per i giovani, si è riflessa nella caratterizzazione dei medesimi per professione (Tavola 15). L'azzeramento delle posizioni dipendenti per le professioni non qualificate (7 unità in meno nel 2019 contro le 209 in più nel 2018), riverbera verosimilmente gli effetti del deterioramento della congiuntura per un vasto spettro di impieghi dequalificati – e precari – a cui di norma possono accedere i più giovani, anche senza precedenti esperienze lavorative. Il deterioramento della congiuntura per l'industria in senso stretto ha similmente azzerato la crescita delle posizioni dipendenti nel lavoro operaio specializzato (-99 unità nel 2019), così come la minore domanda espressa nel terziario commerciale tradizionale ha fortemente ridotto la crescita delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (21 posizioni in meno nel 2019 contro le 133 guadagnate nel 2018) e simile pedaggio hanno pagato le professioni tecniche (in positivo nel 2019, ma per sole 97 posizioni). La modesta qualità, in termini di contenuti professionali, dell'attuale – scarsa – crescita dell'occupazione giovanile parrebbe tuttavia bilanciata, a Reggio Emilia, in controtendenza rispetto

alla media regionale, da un incremento delle opportunità lavorative per le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione per i giovani di 15-29 anni, che nel 2019 aumentano di 207 unità, in crescita anche rispetto alle 141 unità dell'anno precedente. Si può forse parlare di "polarizzazione" di alcuni fenomeni, rispetto alla media regionale, nel territorio reggiano: dove l'industria in senso stretto ha un peso specifico maggiore, le dinamiche di genere e di età tendono a scostarsi dalla media.

Quanto alla distribuzione per tipo di contratto, le recenti misure di contrasto al precariato hanno fatto sì che le 91 posizioni dipendenti create nel 2019 per i giovani fossero la sintesi di 948 unità a tempo indeterminato e di 625 in apprendistato in più, contro 683 a tempo determinato e 799 in somministrazione in meno, cioè un incremento netto consistente unicamente in impieghi più stabili, ove le trasformazioni a tempo indeterminato hanno rivestito un ruolo preponderante; se queste misure hanno contribuito a ridurre il peso del precariato sui giovani, esse sono però impotenti nei confronti del problema della qualità professionale e della produttività del lavoro, a cui può rispondere solo la politica industriale.

Si comprende pertanto come l'insufficiente crescita degli sbocchi occupazionali per i giovani abbia prodotto in provincia di Reggio Emilia una sostanziale stagnazione del tasso di disoccupazione nella fascia di età 15-24 anni, come si è visto, assai penalizzata: tale indicatore, considerato come standard nelle statistiche ufficiali, è passato infatti dall'11,9% nel 2018 al 12,0% nel 2019 (Tavola 1 e Figura 5), mentre nella fascia 15-29 anni si registrerebbe un lieve miglioramento (dal 9,9% nel 2018 al 9,5% nel 2019), fermo restando l'elevato errore campionario delle stime RFL a livello provinciale. Va infine rammentato che nel flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID), rilasciate in provincia di Reggio Emilia nel 2019, i giovani di 15-24 anni incidono per il 22,0% e quelli di 25-29 anni per il 14,2% (Tavola 21).

TAVOLA 13. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	1.936	1.930	+6
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	9.180	9.344	-164
Costruzioni (sezione F)	1.010	989	+21
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	6.799	6.713	+86
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	12.764	12.622	+142
Totale economia (a)	31.689	31.598	+91
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	2.073	2.050	+23
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	12.054	10.917	+1.137
Costruzioni (sezione F)	1.007	981	+26
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	7.721	7.510	+211
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	12.284	12.046	+238
Totale economia (a)	35.139	33.504	+1.635
2019/2018	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-6,6	-5,9	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-23,8	-14,4	
Costruzioni (sezione F)	0,3	0,8	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-11,9	-10,6	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	3,9	4,8	
Totale economia (a)	-9,8	-5,7	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 14. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2019					
Valori assoluti					
Attivazioni	3.023	3.700	15.991	8.975	31.689
Trasformazioni (c)	+3.673	-992	-2.502	-179	-
Cessazioni	5.748	2.083	14.172	9.595	31.598
Saldo (c)	948	625	-683	-799	91
2018					
Valori assoluti					
Attivazioni	2.625	3.785	15.464	13.265	35.139
Trasformazioni (c)	+2.966	-674	-2.103	-189	-
Cessazioni	5.247	1.985	13.571	12.701	33.504
Saldo (c)	344	1.126	-210	375	1.635
2019/2018					
Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	15,2	-2,2	3,4	-32,3	-9,8
Trasformazioni	23,8	47,2	19,0	-5,3	-
Cessazioni	9,5	4,9	4,4	-24,5	-5,7

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 15. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	18	47	-29
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	4.811	4.604	+207
3. Professioni tecniche	3.106	3.009	+97
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	2.714	2.779	-65
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	6.439	6.460	-21
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	3.916	4.015	-99
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	3.471	3.463	+8
8. Professioni non qualificate	7.214	7.221	-7
Totale economia (a)	31.689	31.598	+91
2018	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	21	39	-18
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	3.764	3.623	+141
3. Professioni tecniche	3.194	2.914	+280
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	3.069	2.951	+118
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	7.415	7.282	+133
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	4.696	4.337	+359
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	4.436	4.023	+413
8. Professioni non qualificate	8.544	8.335	+209
Totale economia (a)	35.139	33.504	+1.635
2019/2018	Variazioni percentuali annuali		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-14,3	20,5	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	27,8	27,1	
3. Professioni tecniche	-2,8	3,3	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	-11,6	-5,8	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-13,2	-11,3	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	-16,6	-7,4	
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	-21,8	-13,9	
8. Professioni non qualificate	-15,6	-13,4	
Totale economia (a)	-9,8	-5,7	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo

Com'è noto, la valutazione del contributo occupazionale generato dai flussi di lavoro intermittente è, per gli analisti del mercato del lavoro, una *vexata quaestio*, stante l'aleatorietà del numero delle chiamate e delle ore effettivamente prestate. Sebbene questa circostanza porti generalmente ad analizzare la dinamica dei rapporti di lavoro intermittente separatamente rispetto al lavoro dipendente, non bisogna però cadere nell'eccesso opposto di trascurare il ruolo di questa forma lavorativa, certamente assai precaria, ma diffusa, specie nel terziario, segnatamente nel terziario commerciale e nel turismo (Tavola 16 e Tavola 19).

Occorre a questo punto ricordare che uno dei fenomeni che aveva caratterizzato l'andamento del mercato del lavoro regionale e provinciale nel 2017, è stata la straordinaria crescita delle assunzioni e delle posizioni di lavoro intermittente che aveva riportato il ricorso a questi contratti sui livelli massimi di utilizzo rilevati nel 2011 (Tavola 16 e Figura 17),¹⁴ anche per un verosimile effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (i voucher, in primo luogo).¹⁵ Va subito detto che nel 2019, come peraltro nel 2018, a livello provinciale, il lavoro intermittente pare non solo risentire ancora di tale inerzia ma riflettere altri elementi di tensione presenti nel mercato del lavoro: le attivazioni sono infatti cresciute del 7,5% ed il saldo attivazioni-cessazioni su base annua è stato di 267 unità, decisamente inferiore a quello del 2018 (520 unità), ma ancora significativo; solo nel quarto trimestre 2019 le posizioni lavorative intermittenti hanno smesso di crescere, risentendo anch'esse del generale peggioramento del clima economico alla fine dell'anno (Tavola 17). Diversi analisti tendono a spiegare la significativa crescita del lavoro a chiamata nel 2019 come un indesiderato «effetto collaterale» del Decreto Dignità, avanzando l'ipotesi che, in alcune attività economiche, si sia tentato di recuperare, con questa tipologia assai precaria di impiego, i margini di utilizzo flessibile della manodopera.

Nel 2019 i livelli di attività del settore turistico, in provincia di Reggio Emilia, si sono mantenuti all'altezza di quelli rilevati nel 2018, con ricadute non negative a livello occupazionale (Tavola 19 e Figura 19): includendo nei flussi anche i rapporti di lavoro intermittente, le assunzioni si sono mantenute al di sopra dell'elevata soglia raggiunta nel 2017, in cui la stagione turistica si era rivelata particolarmente favorevole; nonostante uno scadimento in termini di qualità e volumi rispetto all'anno precedente, nel 2019 si è avuta una crescita di posizioni lavorative su base annua pari a 304 unità, da ascrivere però in buona parte al lavoro intermittente (115 unità).

2.3. Flussi di lavoro parasubordinato

Il lavoro «parasubordinato», benché solo formalmente autonomo, ha finito per condividere la medesima tendenza dell'occupazione indipendente che presenta un trend decrescente, tanto a livello nazionale che a livello regionale – risentendo da tempo di una grave stagnazione a livello locale. In provincia di Reggio Emilia, nel 2019, i flussi relativi al lavoro parasubordinato restano solo un poco al di sopra del minimo storico (1.271 attivazioni e 1.167 cessazioni), dando luogo solo ad un modesto guadagno di posizioni lavorative (104 unità) (Figura 18). Il ruolo del lavoro parasubordinato si conferma pertanto marginale per il mercato del lavoro, esprimendo il proprio apporto, quasi in maniera esclusiva, nelle attività dei servizi alle imprese (Tavola 18).

¹⁴ Il D.Lgs. 15 giugno 2015, n. 81 ha infatti rimesso mano anche alla disciplina del contratto di lavoro intermittente, che era stato riformato in senso fortemente restrittivo dalla L. 28 giugno 2012, n. 92 (Riforma Fornero): può essere stipulato per le esigenze individuate dai contratti collettivi e nel caso di soggetti di età inferiore a 24 anni, oppure, di età superiore a 55 anni. In assenza di una determinazione da parte della contrattazione collettiva, l'Interpello n. 10 del 21 marzo 2016, volto a fornire chiarimenti alla Federalberghi, ne ha ricondotto ancora l'ammissibilità alle mansioni in elenco allegato del R.D. 6 dicembre 1923, n. 2657. Va sottolineato che dette mansioni in elenco fanno rimando, fra le altre, a svariate figure professionali del settore commercio, alberghi e ristoranti e del settore turistico.

¹⁵ Il D.L. 17 marzo 2017, n. 25 aveva soppresso l'istituto del lavoro accessorio (i cosiddetti voucher).

TAVOLA 16. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	26	22	4
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	379	381	-2
Costruzioni (sezione F)	56	46	10
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	4.812	4.689	123
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	2.429	2.297	132
Totale economia (a)	7.702	7.435	267
2018			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	16	16	0
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	265	237	28
Costruzioni (sezione F)	33	37	-4
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	4.717	4.374	343
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	2.131	1.978	153
Totale economia (a)	7.162	6.642	520
2019/2018			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	62,5	37,5	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	43,0	60,8	
Costruzioni (sezione F)	69,7	24,3	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	2,0	7,2	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	14,0	16,1	
Totale economia (a)	7,5	11,9	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE E SALDO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

IV trim. 2019, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

Indicatori di flusso	Lavoro intermittente	
	Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)	Dati destagionalizzati (trimestre corrente)
Attivazioni	7.702	1.951
Cessazioni	7.435	2.160
Saldo (a)	267	-210

(a) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (calcolata sui dati grezzi) e variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre (calcolata sui dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO
PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.**

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	1	1	0
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	111	111	0
Costruzioni (sezione F)	24	37	-13
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	84	92	-8
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.051	926	125
Totale economia (a)	1.271	1.167	104
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3	4	-1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	134	120	14
Costruzioni (sezione F)	44	44	0
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	94	102	-8
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	978	1.054	-76
Totale economia (a)	1.253	1.324	-71
2019/2018	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	(c) -66,7	(c) -75,0	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-17,2	-7,5	
Costruzioni (sezione F)	-45,5	-15,9	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-10,6	-9,8	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	7,5	-12,1	
Totale economia (a)	1,4	-11,9	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(c) variazioni non significative

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2008-2019, valori assoluti

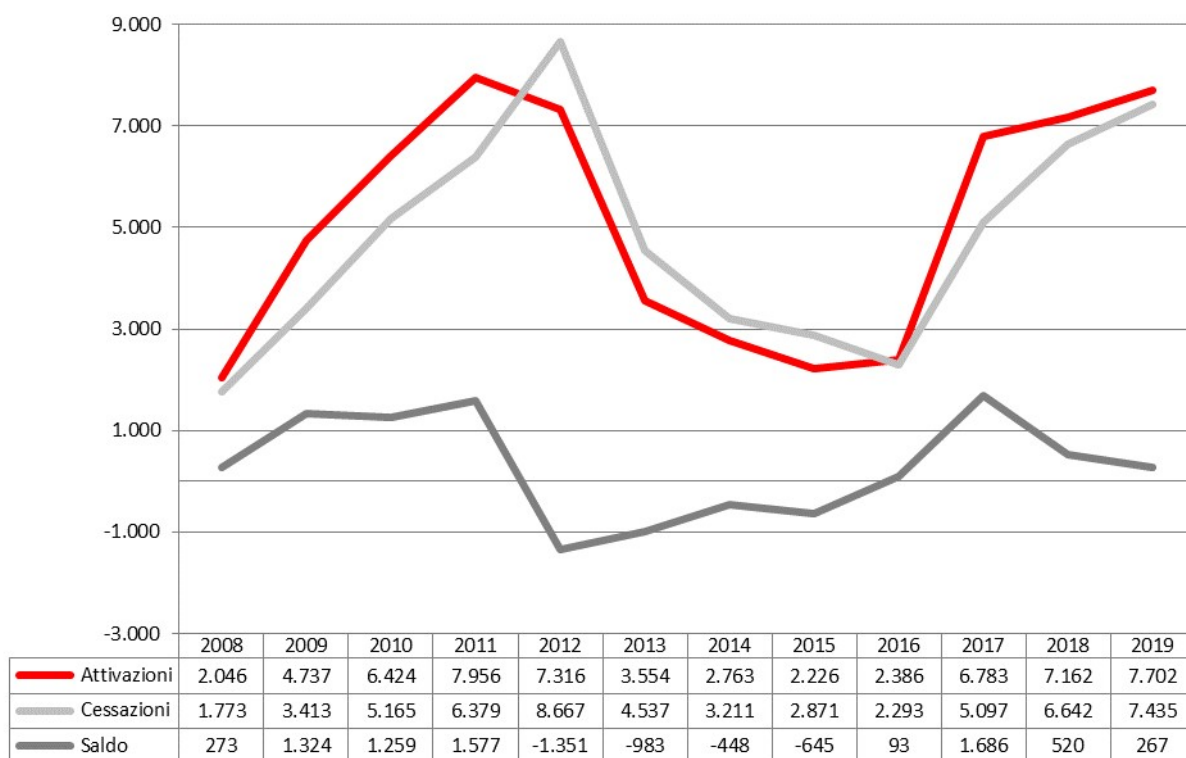


FIGURA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2008-2019, valori assoluti

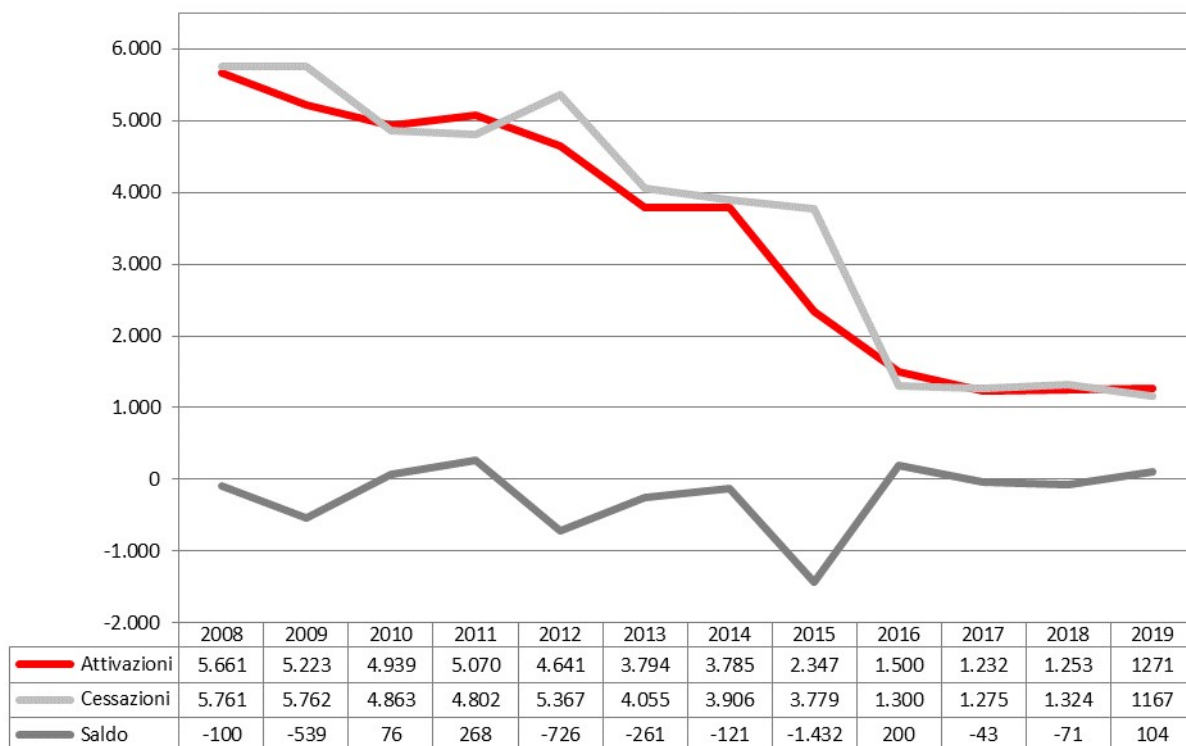


TAVOLA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO (a) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

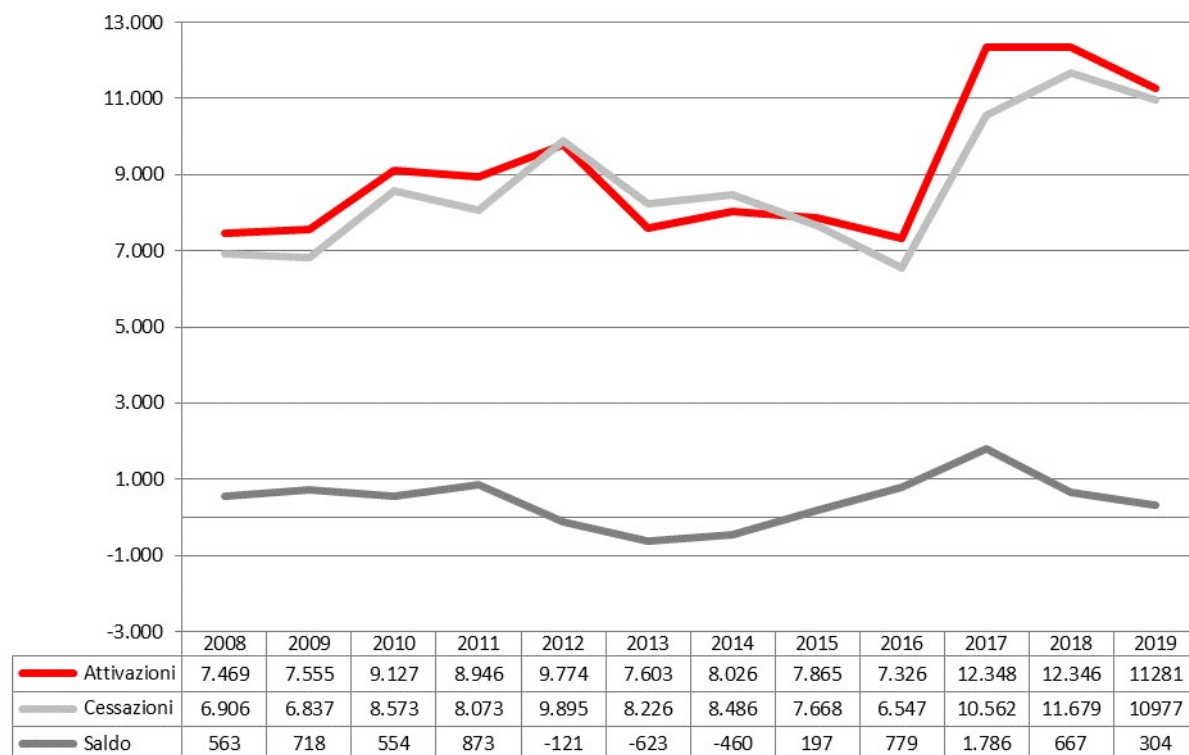
Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
2019			
Valori assoluti			
Attivazioni	6.422	4.859	11.281
Cessazioni	6.233	4.744	10.977
Saldo (b)	189	115	304
2018			
Valori assoluti			
Attivazioni	7.693	4.653	12.346
Cessazioni	7.401	4.278	11.679
Saldo (b)	292	375	667
2019/2018			
Variazioni percentuali annuali			
Attivazioni	-16,5	4,4	-8,6
Cessazioni	-15,8	10,9	-6,0

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il *Glossario* alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2008-2019, valori assoluti



3. Cassa integrazione guadagni (INPS)

Le informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, di fonte INPS, unitamente a quelle relative all'utenza dei Centri per l'impiego, di fonte SILER, completano il quadro conoscitivo del rapporto, come indicatori di disequilibrio del mercato del lavoro locale.

Nel 2019, in provincia di Reggio Emilia, il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni è tornato a salire, seppure in misura modesta, dopo che nel 2018 aveva raggiunto il punto più basso della serie storica a partire dalla grande recessione del 2009 (Tavola 20 e Figura 20).

Nel 2019, infatti, il complesso delle ore concesse di Cig, pari 2.137.312, è aumentato del 5,2% rispetto all'anno precedente, per effetto di un incremento del ricorso alla Cig straordinaria (15%) solo in parte bilanciato dal decremento rilevato per la Cig ordinaria (-6,7%), mentre nullo è stato il contributo degli ammortizzatori in deroga, già praticamente azzerati nel 2018, dopo aver giocato un ruolo essenziale nel periodo investito dagli esiti più gravi della recessione.

Nella regione Emilia-Romagna presa nel suo complesso la decelerazione della crescita economica ed occupazionale nel 2019, se misurata in termini di ricorso agli ammortizzatori sociali, è stata più accentuata rispetto alla provincia di Reggio Emilia: la crescita delle ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate nel 2019, a livello regionale, è stata del 38,4%, ascrivibile in gran parte proprio al deterioramento congiunturale nell'industria in senso stretto, ove le ore autorizzate sono cresciute del 52,4%.

4. Utenza dei Centri per l'impiego

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici. Anche in questa edizione del rapporto, si intende offrire una sintetica restituzione delle informazioni relative all'utenza dei Centri per l'impiego, presentando i dati sul flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro, sulla base del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 150, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata, esclusivamente *on line*, dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire dei servizi della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva del lavoro. Questi dati di flusso rappresentano una misura della «disoccupazione amministrativa» e consentono di analizzare la composizione del flusso dei nuovi utenti che, di anno in anno, si rivolgono ai Centri per l'impiego per trovare un'occupazione.

Nel 2019, in provincia di Reggio Emilia, questa nuova utenza si quantifica in 10.880 persone (Tavola 21), un dato in significativo aumento rispetto al 2018 (7.302), ma spiegato primariamente da ragioni di carattere tecnico e amministrativo, in primis l'introduzione dell'obbligo di effettuazione *on line* della Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro e le ricadute statistiche, nel lungo periodo, di tale innovazione: permangono fattori di discontinuità e disomogeneità che impongono particolari cautele nei confronti sulla serie storica. In questo flusso risulta sovrarappresentata la componente femminile (55,1%) e quella straniera (28,2%). La quota tuttora elevata di nuovi utenti di 15-24 anni di età (22,0%) e di 25-29 anni (14,2%) conferma la rilevanza del fenomeno della disoccupazione giovanile.

TAVOLA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER GESTIONE ED ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2019				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-
Industria in senso stretto	735.602	1.231.768	-	1.967.370
Costruzioni	76.816	24.570	-	101.386
Commercio, alberghi e ristoranti	-	34.918	-	34.918
Altre attività dei servizi	-	33.638	-	33.638
Totale economia	812.418	1.324.894	-	2.137.312
2018				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-
Industria in senso stretto	740.355	883.805	-	1.624.160
Costruzioni	124.488	40.652	-	165.140
Commercio, alberghi e ristoranti	226	106.314	3.400	109.940
Altre attività dei servizi	5.991	121.789	3.974	131.754
Totale economia	871.060	1.152.560	7.374	2.030.994
2019/2018				
Variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,0	0,0	0,0	0,0
Industria in senso stretto	-0,6	39,4	0,0	21,1
Costruzioni	-38,3	-39,6	0,0	-38,6
Commercio, alberghi e ristoranti	-100,0	-67,2	-100,0	-68,2
Altre attività dei servizi	-100,0	-72,4	-100,0	-74,5
Totale economia	-6,7	15,0	-100,0	5,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS (Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni)

FIGURA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2008-2019, valori assoluti



TAVOLA 21. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID) PER SESSO, CITTADINANZA ED ETÀ IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anno 2019, valori assoluti e composizioni percentuali

Caratteristiche anagrafiche		Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (dati di flusso)	
SESSO		Valori assoluti	Composizioni percentuali
Maschi		4.880	44,9
Femmine		6.000	55,1
Totale		10.880	100,0
CITTADINANZA		Valori assoluti	Composizioni percentuali
Italiani		7.809	71,8
Stranieri		3.071	28,2
Totale		10.880	100,0
ETÀ		Valori assoluti	Composizioni percentuali
15-24 anni		2.398	22,0
25-29 anni		1.541	14,2
30-49 anni		4.321	39,7
50 anni e più		2.620	24,1
Totale		10.880	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ (versione 2.2.2), sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Deutsche Bundesbank ed Eurostat, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Va infine rammentato che, nel presente rapporto, con il termine «settore turistico» ci riferisce al complesso delle seguenti divisioni e classi di attività economica ATECO 2007.

SETTORE TURISTICO (divisioni e classi di attività economica ATECO 2007)
55 – Alloggio
56 – Servizi di ristorazione
79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vengono distinte le seguenti tipologie.

Tipologia contrattuale	Descrizione
Tempo indeterminato	Contratti di lavoro a tempo indeterminato escluso l'apprendistato
Apprendistato	Contratti di apprendistato
Tempo determinato	Contratti di lavoro a tempo determinato escluso il lavoro somministrato
Lavoro somministrato	Contratti di lavoro somministrato a tempo determinato (a)
Lavoro intermittente	Contratti di lavoro intermittente a tempo indeterminato e a tempo determinato (b)

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa

grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati dipendenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da un contratto (a tempo indeterminato o a tempo determinato).

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): il lavoro «parasubordinato», che intercorre tra due soggetti, il «collaboratore» (ossia chi presta l'attività lavorativa) e il «committente» (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa), si definisce come tale perché presenta caratteristiche proprie, in parte, del lavoro autonomo e, in parte, del lavoro subordinato. Il collaboratore, infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente, senza alcun vincolo di subordinazione ma, a differenza dei lavoratori autonomi, gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati (quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio).

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non

è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Turismo (settore turistico): vedi **Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)**.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.